



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

AGENZIA REGIONALE PRO S'AMPARU DE S'AMBIENTE DE SARDIGNA
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA

ARPAS

Direzione Generale
2021-B./ 476.1 Codice attività: B.3.1.4

**Attività Ispettiva ai sensi dell'art. 29-decies c.3
del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.**

**Società Barbagia Ambiente S.r.l.– A.I.A. Det. n.634/2010 e ss. mm. ii.
Discarica per rifiuti non pericolosi sita in Loc. Coronas Bentosas
(Bolotana)**

RELAZIONE ISPETTIVA

Dicembre 2021

ARPAS
Protocollo Partenza N. 46690/2021 del 31-12-2021
Allegato 1 - Copia Documento

INDICE

1.	DEFINIZIONI E TERMINOLOGIA	4
2.	PREMESSA	7
2.1.	Finalità della visita ispettiva	7
2.2.	Riferimenti normativi	8
3.	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO IPPC	9
3.1.	Dati identificativi del soggetto autorizzato e inquadramento territoriale	9
3.2.	Provvedimenti dell'Autorità Competente	11
5.	ORGANIZZAZIONE DELL'ISPEZIONE AMBIENTALE	12
5.1.	Personale intervenuto	12
5.2.	Modalità e tempistica dell'ispezione	12
6.	ATTIVITA' SVOLTE E SITUAZIONE RILEVATA	14
6.1.	Elementi generali di gestione aziendale	14
6.1.1.	Criticità	15
6.1.2.	Non conformità	15
6.2.	Analisi dei flussi di rifiuti ingresso	15
6.2.1.	Criticità	17
6.2.2.	Non conformità	17
6.3.	Criteri e procedure per l'ammissione di rifiuti	17
6.3.1.	Criticità	21
6.3.2.	Non conformità	21
6.4.	Registri di carico e scarico e formulari	22
6.4.1.	Criticità	23
6.4.2.	Non conformità	24
6.5.	Rifiuti contenenti amianto (RCA) e costituiti da fibre minerali	24
6.5.1.	Criticità	24
6.5.2.	Non conformità	24
6.6.	Copertura superficiale dei rifiuti abbancati e produzione di polveri	25
6.6.1.	Criticità	25
6.6.2.	Non conformità	25
6.7.	Livelli di guardia acque sotterranee	25
6.7.1.	Criticità	26
6.7.2.	Non conformità	26
6.8.	Emissioni in Acqua	26
6.8.1.	Criticità	28
6.8.2.	Non conformità	28
6.9.	Rete acque sotterranee e biogas	28
6.9.1.	Criticità	28
6.9.2.	Non conformità	29
6.10.	Gestione del percolato	29
6.10.1.	Criticità	30
6.10.2.	Non conformità	30
6.11.	Attività di campionamento	30
6.11.1.	Criticità	30
6.11.2.	Non conformità	30
7.	ESITI DELL'ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA	31
8.	PROPOSTE PER L'AUTORITÀ COMPETENTE	36



8.1.	Proposte di misure da adottare	36
8.2.	Proposte per il miglioramento dell'atto autorizzativo	37
9.	PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO PER IL GESTORE	38
10.	AZIONI DA CONSIDERARE PER LE PROSSIME ISPEZIONI	39
11.	SINTESI CONCLUSIVA	39
12.	ELENCO ALLEGATI	40

ARPAS
Protocollo Partenza N. 46690/2021 del 31-12-2021
Allegato 1 - Copia Documento



1. DEFINIZIONI E TERMINOLOGIA

Autorità competente (AC): Amministrazione pubblica cui compete il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale per l'esercizio degli impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006. L'Autorità competente può disporre ispezioni straordinarie sugli impianti autorizzati. In questo documento è la Provincia Sud Sardegna.

Autorità competenti per il controllo: le autorità pubbliche individuate a norma dell'art. 29-decies, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 (ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e le autorità competenti avvalendosi delle Agenzie Regionali e Provinciali per la protezione dell'Ambiente) incaricate di accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'autorizzazione integrata ambientale ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6, attraverso ispezioni ambientali e di controllo:

- a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (verifiche di conformità dell'esercizio dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale).
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione (accertamento della corretta esecuzione dei piani di controllo);
- c) che il Gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Controllo ambientale: il complesso delle attività finalizzato a determinare l'insieme dei valori, parametri e azioni che prevengono o causano l'impatto ambientale di una specifica attività, al fine di confrontarlo e verificarlo rispetto alle normative ambientali e/o alle autorizzazioni rilasciate (valori limite di emissione, prescrizioni, etc.). Il controllo è normalmente condotto dal Gestore che informa regolarmente l'Autorità Competente e l'Autorità competente per il controllo sugli esiti (autocontrolli) e può comportare la partecipazione attiva dell'Organo di controllo (controlli ordinari e visite ispettive). Il controllo pertanto include gli autocontrolli del Gestore e i controlli ordinari e straordinari degli Organi di controllo.

Criticità: evidenze di situazioni, anche connesse al contesto ambientale, che, pur non configurandosi come violazioni di prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) o di norme ambientali di settore, generano un effetto o un rischio ambientale tali da richiedere l'individuazione di condizioni per il Gestore atte a limitarne o prevenirne l'impatto.

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Gruppo ispettivo (GI): gruppo comprendente al proprio interno le competenze fondamentali e specialistiche necessarie per l'efficace svolgimento delle ispezioni ambientali. Il gruppo ispettivo può comprendere personale incaricato di effettuare campionamenti e monitoraggi. Il gruppo ispettivo può avvalersi di competenze specialistiche esterne all'Autorità competente al controllo.

Installazione: unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso Gestore.

Ispezione ambientale: tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o per suo conto al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

Ispezione ordinaria: ispezione ambientale programmata presso un'installazione con autorizzazione integrata ambientale effettuata nell'ambito di un programma di ispezione definito all'interno del piano dei controlli di cui all'art. 29-decies comma 11-bis del D.lgs.152/2006 s.m.i.

Ispezione straordinaria: ispezione presso un'installazione con autorizzazione integrata ambientale disposta dall'A.C. ai sensi dell'art. 29 decies c.4.

Ispezione non programmata: altra ispezione, diversa dalle ispezioni ordinarie e straordinarie, svolta presso un'installazione soggetta ad autorizzazione integrata ambientale, avviata di iniziativa dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente o svolta da queste ultime su richiesta dell'Autorità Giudiziaria.

Non conformità, inosservanza: mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA e/o di un requisito di legge ambientale, anche di settore se espressamente richiamati nell'AIA. Comporta comunicazioni all'Autorità Competente, ai sensi dell'articolo 29-decies, con le relative proposte di misure da adottare che sono riconducibili ai seguenti livelli progressivi di severità in funzione della gravità della non conformità rilevata, in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9:

- a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze, nonché un termine entro cui, fermi restando gli obblighi del Gestore in materia di autonoma adozione di misure di salvaguardia, devono essere applicate tutte le appropriate misure provvisorie o complementari che l'autorità competente ritenga necessarie per ripristinare o garantire provvisoriamente la conformità;
- b) alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente, o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte all'anno;
- c) alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'installazione, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente;
- d) alla chiusura dell'installazione, nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione.

Comporta inoltre eventuale comunicazione all'Autorità Giudiziaria in caso di fattispecie che integrano sanzioni di natura penale.

Per **gravi non conformità/inosservanze** (art. 29-decies c.11-ter del D.Lgs.152/06) si intende¹:

- significative violazioni delle condizioni di autorizzazione che possono avere conseguenze sulla precauzione contro l'inquinamento;
- mancato rispetto di condizioni di autorizzazione che può causare superamento dei valori limite di emissione o degli standard di qualità ambientale;
- non conformità che mettono in discussione l'obiettivo dell'autorizzazione (proteggere la salute umana e dell'ambiente contro l'inquinamento e adottare misure precauzionali contro l'inquinamento).

Proposte all'autorità competente delle misure da adottare: sono eventuali rilievi del Gruppo Ispettivo che determinano una comunicazione specifica all'Autorità Competente circa le non conformità rilevate, effettuata ai sensi dell'art. 29 decies comma 6 D.Lgs 152/06 ss.sm.ii.

Proposte di azioni di miglioramento all'autorità competente: eventuali azioni di miglioramento dell'atto autorizzativo, contenenti prescrizioni aggiuntive o precisazioni in merito ad eventuali incongruenze esistenti nell'atto autorizzativo, scaturite dalle evidenze delle ispezioni e dei controlli.

Relazione ispettiva: dettagliato rapporto a conclusione dell'ispezione ambientale emesso dal Gruppo Ispettivo. Il rapporto comprende la valutazione di conformità e le proposte di eventuali provvedimenti da adottare. Tale relazione è trasmessa all'Autorità Competente, al Gestore dell'impianto, agli altri enti ed organismi interessati.

Valutazione di conformità: il processo di valutazione che determina l'emissione della relazione di conformità. La valutazione di conformità include il confronto delle emissioni di inquinanti da un

¹ Fonte: IED Inspections - Guidance for the implementation of the IED in planning and execution of inspections (Final version June 2013)

impianto con i valori limite di emissione autorizzati, entro un definito grado di incertezza e la valutazione degli autocontrolli del Gestore.

ARPAS
Protocollo Partenza N. 46690/2021 del 31-12-2021
Allegato 1 - Copia Documento

2. PREMESSA

2.1. Finalità della visita ispettiva

La presente Relazione Ispettiva è stata redatta considerando le attività che sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e in ottemperanza agli obblighi dell'Autorità competente al controllo, con lo scopo di accertare il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e del Piano di Monitoraggio e Controllo ivi incluso.

L'ispezione ambientale, effettuata ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha le seguenti finalità:

- a) acquisizione di tutti gli elementi tecnici e documentali per la verifica del rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (realizzazione degli eventuali interventi prescritti, rispetto degli standard ambientali, compilazione dei registri, rispetto delle prescrizioni relative alla conduzione e gestione dell'installazione ecc.);
- b) verifica della regolarità degli autocontrolli a carico del Gestore, con particolare riferimento al funzionamento dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione anche attraverso la verifica e l'acquisizione a campione dei rapporti di prova e analisi, negli stati rappresentativi di funzionamento dell'impianto;
- c) verifica dell'ottemperanza agli obblighi di comunicazione prescritti in AIA, e in particolare che:
 - i) il Gestore abbia trasmesso il rapporto periodico (generalmente annuale) agli enti di controllo;
 - ii) in caso di incidenti che possano avere effetti ambientali, il Gestore abbia comunicato tempestivamente l'incidente/anomalia verificatasi, i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive;
 - iii) in caso di mancato rispetto di una prescrizione autorizzativa o di un obbligo legislativo, il Gestore abbia effettuato le necessarie comunicazioni all'autorità competente, inclusi i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive.
- d) sensibilizzare il Gestore al raggiungimento della conformità all'AIA ed all'ottimizzazione dell'attività di autocontrollo;
- e) valutare l'efficacia e l'adeguatezza dell'AIA e del piano di monitoraggio;
- f) alimentare il processo del "miglioramento continuo" dei contenuti ambientali delle autorizzazioni.

Le attività di controllo sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti fasi:

- pianificazione dell'ispezione attraverso la redazione del Piano dell'Ispezione considerando la tipologia d'impianto, la sua complessità e le eventuali criticità ambientali;
- esecuzione dell'ispezione ordinaria secondo il Piano di Ispezione di cui al punto precedente, comprensiva della verifica documentale e delle azioni di verifica in campo, con la redazione dei relativi verbali;
- verifica documentale ed in campo dell'adeguatezza della gestione ambientale;
- eventuali attività di campionamento e analisi, con la redazione dei relativi verbali;
- valutazione delle evidenze derivanti dalle attività svolte con i relativi esiti o eventuali azioni di approfondimento, con eventuale trasmissione all'Autorità Competente;
- eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria;
- eventuali diffide e/o comunicazioni da parte dell'Autorità Competente al Gestore;
- eventuali verifiche in situ, se richieste dall'Autorità Competente, dell'ottemperanza alle diffide di cui al punto precedente, con la redazione dei relativi verbali;
- redazione della Relazione ispettiva e relativa trasmissione all'Autorità Competente.

2.2. Riferimenti normativi

Le attività di controllo ordinario oggetto della presente Relazione Ispettiva sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del citato D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e in considerazione della Direttiva 2010/75/UE e della Raccomandazione 2001/331/CE del 4 aprile 2001, che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri.

L'ispezione ordinaria in oggetto è stata condotta in ottemperanza a quanto previsto dal Programma dei controlli e ispezioni AIA 2019-2021, redatto ai sensi dell'art. 29 decies c. 11-bis e 11-ter del D.Lgs.152/06 e inviato da ARPAS alla RAS con nota prot. ARPAS n. 43971 del 10/12/2018.

ARPAS
Protocollo Partenza N. 46690/2021 del 31-12-2021
Allegato 1 - Copia Documento

3. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO IPPC

3.1. Dati identificativi del soggetto autorizzato e inquadramento territoriale

Impianto	Discarica per rifiuti non pericolosi - Società Barbagia Ambiente S.r.l. sita in Loc. Coronas Bentosas - Comune di Bolotana
Classificazione	Punto 5.3 a – 5.4 all. VIII alla parte II del DLgs 152/2006
Autorizzazione	Determinazione n° 634 del 2010 e ss.mm.ii.
Titolare dell'autorizzazione e Gestore	Barbagia Ambiente S.r.l.
Recapito telefonico	0784/30320
Referente IPPC	Umberto Cancellu
Rappresentante Legale	Umberto Cancellu
Impianto a rischio di incidente rilevante	NO
Sistemi di gestione ambientale (ISO14001/EMAS)	ISO 14001/2015

L'impianto è situato nel Comune di Bolotana nella zona industriale in località Coronas Bentosas in area di cava dismessa. (40°15'22,58" N – 9°00'22,58" E).

L'intera attività di discarica è costituita da un piazzale di accesso e distribuzione da cui si distribuiscono le diverse strutture ad essa funzionali:

- Zona di controllo e accettazione rifiuto (uffici capannone e stazione pesa);
- Piazzale di distribuzione e manovra mezzi;
- Zona impianto trattamento (attualmente non in funzione);
- Zona del corpo della discarica in cui sono ubicate le tre vasche di deposito rifiuti.

L'area di abbancamento è suddivisa in 6 moduli così ripartiti:

MODULO	STATO	LOCALIZZAZIONE	VOLUME MODULO
MODULO 1	coltivato	Vasca n. 3	45.500
MODULO 2	coltivato	Vasca n. 2 (sotto piano di campagna)	12.280
MODULO 3	coltivato	Vasca n. 2 (sotto piano di campagna)	33.988
MODULO 4	coltivato	Vasca n. 3 (sopraelevazione sopra piano di campagna)	24.688
MODULO 5	In coltivazione	Vasca n. 2 (sopraelevazione sopra piano di campagna)	23.732
MODULO 6	Prossima coltivazione	Vasca n. 1 (sotto e sopra piano di campagna)	60.000

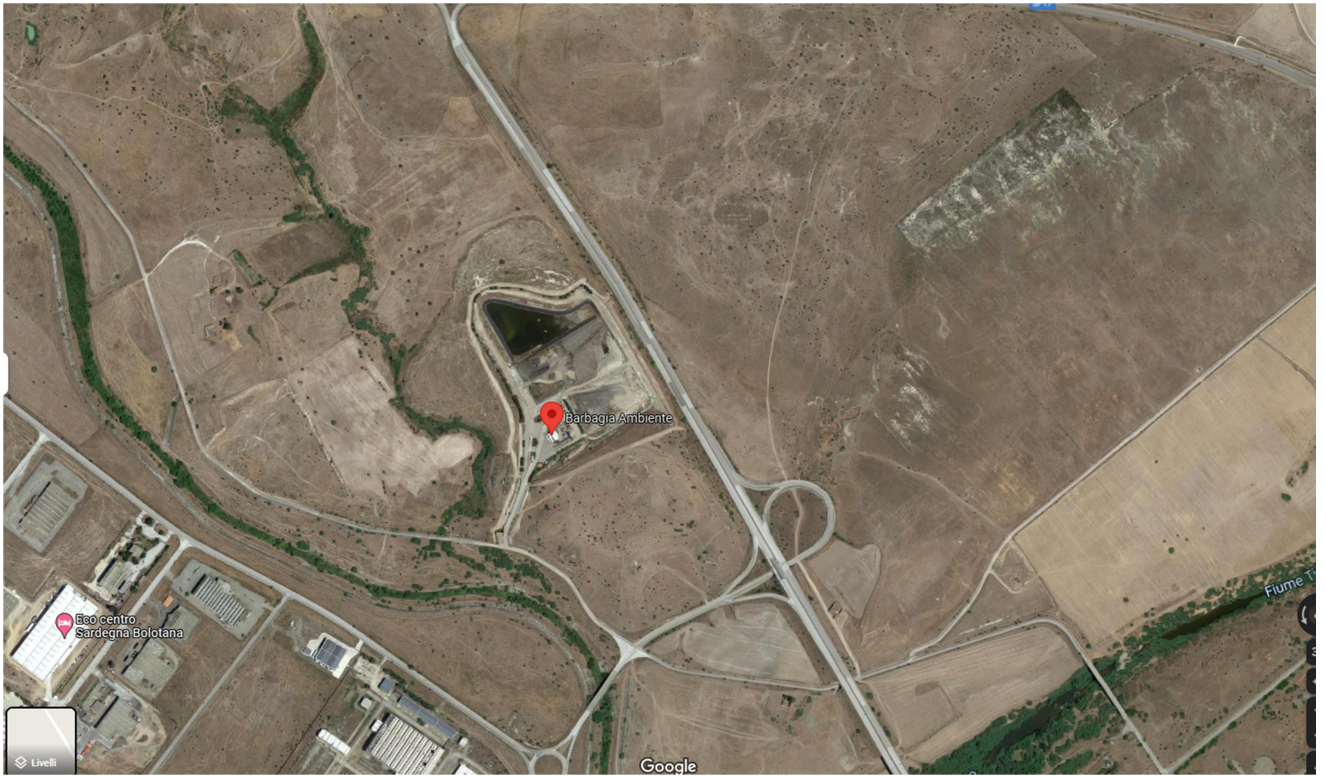


Figura 1: Veduta aerea dell'installazione.

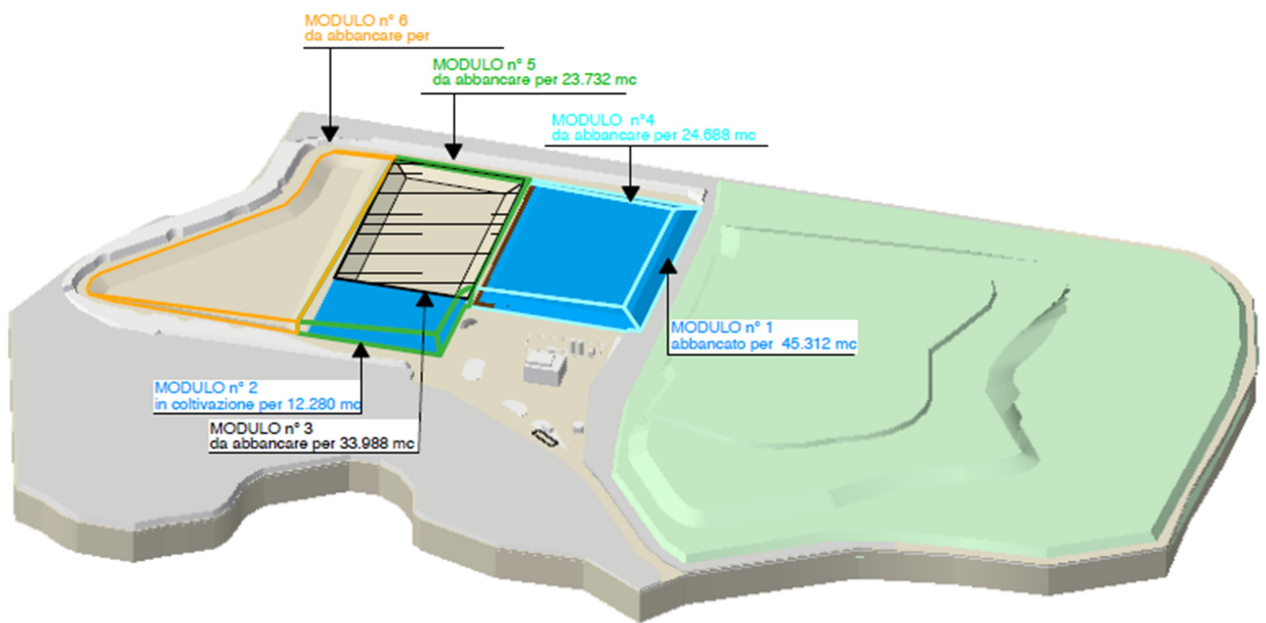


Figura 2: Moduli funzionali

ARPAS
Protocollo Partenza N. 46690/2021 del 31-12-2021
Allegato 1 - Copia Documento

3.2. Provvedimenti dell’Autorità Competente

La Provincia di Nuoro ha rilasciato alla Soc. Barbagia Ambiente S.r.l. le seguenti autorizzazioni e modifiche:

Elenco provvedimenti emessi		
Numero atto	Data atto	Tipologia
Determina n. 634/2010	05/03/2010	Prima AIA
Determina n. 212/2014	31/01/2014	Voltura dell’A.I.A. a nome della Francesco Cancellu S.r.l. e modifica non sostanziale
Determina n. 807/2015	23/04/2015	Programma di Coltivazione per moduli – modifica non sostanziale con avvio alla coltivazione dei moduli 3 nella vasca 2 e del modulo 4 nella vasca 3;
Determina n. 27/2016	14/01/2016	Voltura A.I.A. (Det. 634/10) alla Società Barbagia Ambiente srl
Determina n. 633/2016	27/05/2016	Aggiornamento A.I.A. con prescrizioni di carattere tecnico a seguito delle non conformità riscontrate da ARPAS nella relazione conclusiva alla V.I. del 24/11/2015
Determina 951/2016	31/06/2016	Inserimento nuovi codici EER
Determina n. 271/2017	23/02/2017	Prescrizioni ed eliminazione codici EER
Determina n. 790/2017	14/06/2017	Rettifica dell’all. II della Det. 634/2010 con eliminazione codici EER errato
Determina 966/2017	14/07/2017	Autorizzazione coltivazione modulo 5
Determina 243/2019	12/03/2019	Aggiornamento/Chiarimenti delle prescrizioni per l’eliminazione delle criticità rilevate da visita ispettiva
Determina n. 1230/19	15/11/2019	Autorizzazione alla coltivazione modulo 6 e inserimento nuovi codici EER
Aggiornamenti del Piano di Monitoraggio e Controllo		
Versione PMC	Note	
PMC REV 2 del 02/05/2019	Piano di Monitoraggio Ambientale adeguato alle prescrizioni indicate in determinazione della Provincia di Nuoro n°243/19 del 12/03/2019	

5. ORGANIZZAZIONE DELL'ISPEZIONE AMBIENTALE

5.1. Personale intervenuto

Il Gruppo Ispettivo (G.I.) ARPAS è composto dai seguenti funzionari tecnici:

Dipendente	Qualifica
Romano Ruggeri	Funzionario Tecnico del Dipartimento Cagliari e Medio Campidano
Gianluigi Torru	Assistente tecnico Dipartimento di Sassari e Gallura
Antonello Casu	Funzionario Tecnico del Dipartimento Sulcis

Il campionamento delle acque sotterranee è stato effettuato dai seguenti funzionari ARPAS:

Dipendente
Giorgio Erta
Marco Martinelli
Ercole Ghiani
Antonio Lorenzoni

Personale presente per la Società:

Personale	Qualifica
Sandra Cancellu	Consulente tecnico
Renzo Cancellu	Socio
Lino Brundu	Referente laboratorio esterno
Laura Brundu	Referente laboratorio esterno

5.2. Modalità e tempistica dell'ispezione

La visita ispettiva è stata preceduta da una fase preparatoria nel quale il Gruppo Ispettivo si è riunito per redigere il Piano operativo dell'ispezione e la checklist in relazione ai contenuti dell'atto autorizzativo (Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo).

Per la preparazione e l'effettuazione della visita ispettiva sono stati utilizzati i seguenti documenti:

- Autorizzazione Integrata Ambientale: Det. n.634/2010 e ss. mm. ii.;
- Relazione annuale di autocontrollo anno 2020;
- Piano di monitoraggio e controllo Det. n.634/2010 All. III;
- Elaborazione dati MUD 2019-2020;
- Planimetria dell'assetto impiantistico.

La visita ispettiva, effettuata ai sensi del D. Lgs. 152/06, Parte II, art. 29 decies, è stata svolta dal Gruppo Ispettivo nei giorni **13-14-15 luglio 2021**. L'ispezione è iniziata in data 13/07/2021 alle ore 10.00 e si è conclusa in data 15/07/2021 alle ore 15.00.

Durante la visita ispettiva, e secondo l'articolazione dei lavori più dettagliatamente descritta nei verbali riportati in allegato, il Gruppo Ispettivo ha proceduto alle seguenti attività:

1. riunione preliminare col Gestore: illustrazione della genesi e delle finalità dell'ispezione, consegna del Piano operativo dell'ispezione e illustrazione delle attività;
2. illustrazione delle attività da parte del Gestore (layout, criticità rilevate ecc.);
3. verifiche a campione di tipo documentale - amministrativo della documentazione inerente gli adempimenti previsti dall'atto autorizzativo;
4. verifica della regolarità dei controlli a carico del Gestore, previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
5. verifica della rispondenza del complesso con quanto riportato nelle planimetrie agli atti e nell'AIA;
6. verifica a campione degli autocontrolli;
7. verifica sugli elementi generali di gestione aziendale prescritti in AIA e sugli obblighi di comunicazione;
8. verifiche sul rispetto dei criteri e delle procedure per l'ammissione dei rifiuti, sul conferimento dei rifiuti, le modalità e i criteri di coltivazione;
9. verifiche sul controllo e gestione del percolato, sulla protezione del terreno e delle acque e sul controllo dei gas;
10. verifiche sulla protezione fisica degli impianti, disturbi e rischi;
11. campionamento acque sotterranee;
12. acquisizione campione di rifiuto.

Il Gestore con nota prot. ARPAS n. 31040/2021 del 07/09/2021 ha presentato la documentazione integrativa richiesta nel corso della visita ispettiva.

ARPAS
Protocollo Partenza N. 46690/2021 del 31-12-2021
Allegato 1 - Copia Documento

6. ATTIVITA' SVOLTE E SITUAZIONE RILEVATA

La visita ispettiva è stata articolata in tre giornate durante le quali l'ispezione, suddivisa per aree tematiche, è stata condotta eseguendo un controllo di tipo amministrativo e tecnico/gestionale. Di seguito si riportano le aree tematiche oggetto del controllo:

- Elementi generali di gestione aziendale;
- Analisi dei flussi di rifiuti;
- Criteri e procedure per l'ammissione di rifiuti;
- Conferimento rifiuti: modalità e criteri di coltivazione
- Controllo delle acque e gestione del percolato
- Protezione del terreno e delle acque
- Attività di campionamento rifiuti e acque sotterranee.

Preliminarmente, il GI ha acquisito copia della visura storica di società di capitale, dalla quale si evince il nome del Rappresentante Legale nella persona di Umberto Cancellu. Non sono previste deleghe ambientali ad ulteriori figure aziendali. Umberto Cancellu ricopre anche l'incarico di Referente IPPC e responsabile tecnico dell'impianto.

6.1. Elementi generali di gestione aziendale

Procedimenti autorizzativi

Nel Settembre 2019 è stata presentata istanza di riesame dell'AIA a seguito della scadenza dell'Autorizzazione; questa contiene alcune varianti scaturite dall'interlocuzioni con gli Enti e da esigenze gestionali. E' stata poi avanzata richiesta di sopraelevazione di tutti i 3 moduli della discarica. Sia l'istanza di riesame che quella di sopraelevazione non sono concluse. Il Gestore intende ritirare le richieste e ripresentare (con modifiche) una nuova istanza all'interno del procedimento PAUR. Il gestore ha inoltre allo studio un impianto per il trattamento del percolato.

Descrizione dello stato impiantistico

Il Gestore, nel corso della riunione preliminare, ha descritto lo stato attuale della discarica. Questa è suddivisa in 3 vasche, due delle quali hanno capienza di 70.000 mc ciascuna ed una di 60.000 mc (vasca n.1). Allo stato attuale, la vasca n.3 è in fase di coltivazione (Fig. 1 All.4) ed è stata occupato circa l'85% della volumetria disponibile. Nonostante la volumetria disponibile di tale vasca non sia esaurita, è in coltivazione anche la vasca n.2, ritenendo il Gestore necessario avere a disposizione più accessi alla discarica al fine di evitare ingorghi in un unico modulo ed avere più punti di scarico. La vasca n.1 non è stata ancora coltivata; il Gestore ritiene non sarà verosimilmente avviata prima dell'estate 2022. Il GI nel corso del sopralluogo ha verificato la presenza di acqua in tale vasca dovuta alle precipitazioni.

Sono pertanto coltivati e completati attualmente 5 moduli su 6; così è stata suddivisa la discarica per motivi legati alle polizze fideiussorie. Non sono presenti pertanto coperture provvisorie. La cella amianto si trova nella vasca n.2; precedentemente era nella vasca n.3.

Il Gestore ha richiesto all'AC la possibilità di utilizzare un telo impermeabile per la copertura provvisoria della vasca n.3, al fine di limitare la produzione di percolato e contrastare le piogge ingenti degli ultimi anni.

All'interno della documentazione integrativa il Gestore ha precisato che allo stato sono in coltivazione lo spazio fra i due catini e le vecchie piste di accesso al punto di scarico, oltre il volume residuo fino alla quota massima autorizzata posta a quota m 176 slm nella vasca 3 e m 175 slm sulla vasca 2. Dalle rilevazioni topografiche fornite dal gestore (2018-2019-2020) si evince che le suddette quote sono già raggiunte per larga parte delle superfici delle due vasche.

L'impianto di trattamento fanghi non è utilizzato.

Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC)

Il Gestore, con nota Pec uc:35/19 del 10/05/2019 ha presentato il PMC versione Maggio 2019, in ottemperanza alla Det. 243/2019.

Sistema di Gestione Ambientale (Det.n.634/2010 VII)

Il Gestore ha ottenuto la certificazione ISO14001-2015 nel 2017. Il GI ha preso visione del certificato IQNET ISO 14001-2015 che riporta la data di scadenza del 26/04/2023.

Il GI ha preso inoltre visione del “Registro diario rilievi eventi e anomalie” in cui il Gestore annota eventi occasionali emergenziali. Gli operatori verificano con frequenza anche giornaliera le apparecchiature più critiche, pur in assenza di procedure operative specifiche. Non risultano audit interni formalizzati. Le attività svolte di monitoraggio e manutenzione vengono documentate, benché non siano riportate in procedure operative formalizzate.

Manutenzioni e registro di conduzione dell'impianto (D.Lgs. 36/03 art.13)

Le manutenzioni dei mezzi meccanici (caterpillar ecc) sono svolte e registrate da una ditta esterna. Il Gestore ha dichiarato di disporre di più registri di controllo.

Il GI ha preso visione del “Registro controllo centralina meteo” che fa riferimento alla PGA 01/12 rev.02/2016 in cui vengono annotate eventuali anomalie e interventi effettuati.

Il GI ha preso inoltre visione del “Registro diario rilievi eventi e anomalie”: il Gestore annota eventi occasionali emergenziali.

Tariffa controlli

Il Gestore dichiara di aver provveduto al pagamento della tariffa controlli utilizzando il Decreto Tariffe 2017 per il calcolo della stessa.

6.1.1. Criticità

- Il Gestore ha provveduto alla simultanea coltivazione delle due vasche n.2 e n.3 in luogo del preferibile esaurimento della coltivazione della vasca n.3 e della sua chiusura prima dell'avvio della coltivazione della vasca n.2. Le vasche hanno per larga parte raggiunto le quote autorizzate.
- Il Gestore non ha proceduto, all'interno del SGA, alla conduzione di audit interni per l'effettuazione di verifiche volte a garantire l'affidabilità complessiva del sistema di gestione ambientale.

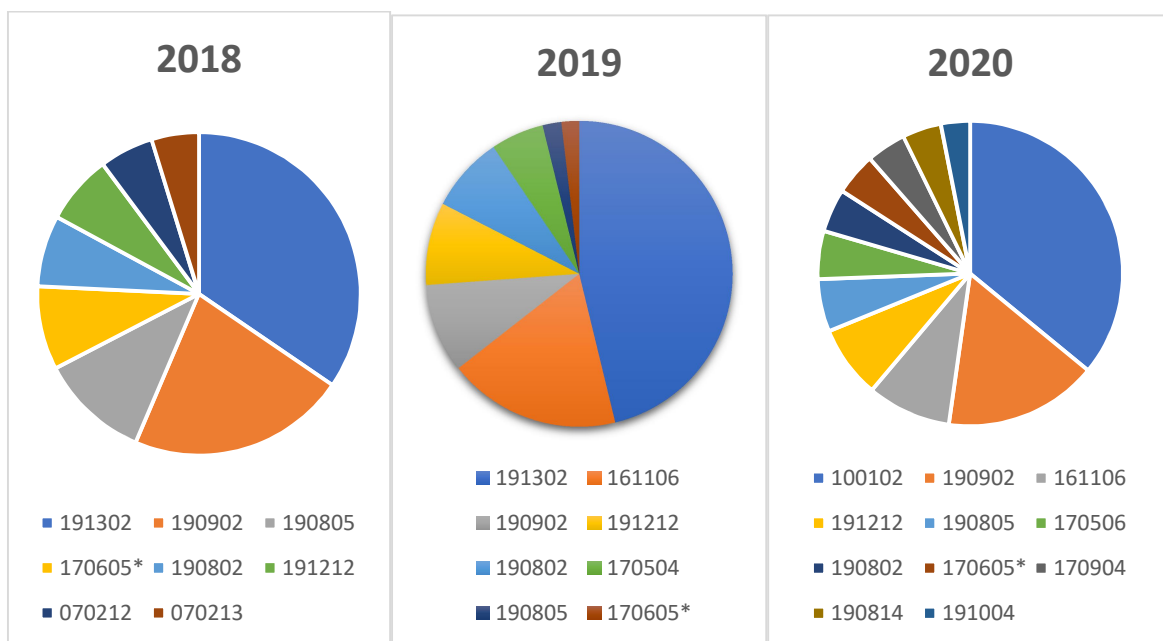
6.1.2. Non conformità

- Nessuna non conformità rilevata.

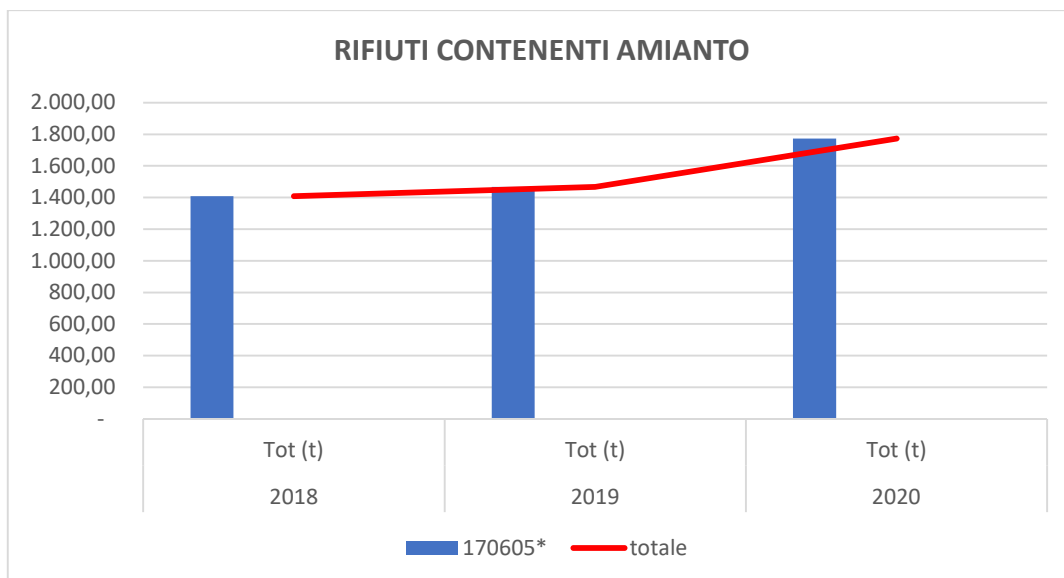
6.2. Analisi dei flussi di rifiuti ingresso

Dai Report annuali trasmessi dalla Società Barbagia ambiente e dai dati MUD si riportano per il triennio 2018-2020 i flussi dei rifiuti in ingresso più significativi. Dai dati come riportati nella tabella sottostante si evince un maggiore conferimento di rifiuti EER 191302 per l'annualità 2018-2019 a seguito delle operazioni di bonifica da parte della Società IVI Petrolifera in località Brabau - Torregrande (OR) – “ex raffineria Sipsa”, Si evidenzia inoltre un conferimento pressoché stabile nel triennio per i rifiuti EER 190902 fanghi prodotti da processi di chiarificazione dell'acqua di cui il principale conferitore è Abbanoa Spa. Per l'anno 2020 i rifiuti EER 100102 ceneri leggere di carbone sono quelli che sono stati maggiormente conferiti presso la discarica da parte di Enel Produzione Spa.

FLUSSI SIGNIFICATIVI BARBAGIA AMBIENTE 2018-2020					
2018		2019		2020	
EER	Tot (t)	EER	Tot (t)	EER	Tot (t)
191302	5.808,46	191302	36.256,58	100102	14.246,41
190902	3.680,70	161106	14.266,41	190902	6.460,18
190805	1.843,78	190902	7.385,74	161106	3.529,44
170605*	1.407,87	191212	6.853,23	191212	3.043,25
190802	1.200,28	190802	6.269,00	190805	2.207,64
191212	1.170,31	170504	4.394,03	170506	2.021,34
070212	910,12	190805	1.548,36	190802	1.829,02
070213	797,46	170605*	1.467,18	170605*	1.772,89
191004	778,98			170904	1.655,80
190801	662,40			190814	1.634,52
				191004	1.230,80



RIFIUTI BARBAGIA AMBIENTE CONTENENTI AMIANTO 2018-2020			
	2018	2019	2020
	Tot (t)	Tot (t)	Tot (t)
170605*	1.407,87	1.467,18	1.772,89
totale	1.407,87	1.467,18	1.772,89



Il codice EER 170605* materiali da costruzione contenenti amianto hanno subito un incremento di conferimento nell'ultimo triennio. Questo incremento probabilmente è da ricondursi alla chiusura nell'anno 2020 della discarica di SIGED ubicata nel Comune di Sassari, che copriva principalmente l'areale del Nord Sardegna. Si riscontra inoltre che non vi sono stati conferimenti extraregionali seppur le Società Infrastrutture e Consolidamenti Srl, Tralce Costruzioni Srl Engineering e Construction Services Srl risultano avere la sede legale nella penisola e non in Sardegna, lo stesso si è potuto appurare dai FIR presenti nella sede della Società Barbagia Ambiente.

6.2.1. Criticità

- Nessuna criticità riscontrata

6.2.2. Non conformità

- Nessuna non conformità

6.3. Criteri e procedure per l'ammissione di rifiuti

Bacino di provenienza dei rifiuti (Det.634/2010 I.I lett. b)

Il Gestore ha confermato di non accettare rifiuti extra regione. Precedenti riferimenti nel MUD a conferitori extra regione risultavano in quanto veniva riportata l'indicazione della sede legale, sita fuori Sardegna. I luoghi di produzione ricadevano invece in territorio regionale.

Caratterizzazione di Base (CdB) dei rifiuti in ingresso (D.Lgs. 36/03 art. 7 c.4 - art.7-bis e All.5)

Il GI ha verificato che il Report annuale di autocontrollo non contiene copia dei RdP delle caratterizzazioni di base e delle verifiche di conformità, sottolineandone la necessità.

In relazione all'accettazione dei fanghi di depurazione e chiarificazione, il Gestore ha dichiarato che per tali rifiuti viene richiesta la CdB una volta all'anno per ciascun impianto. Con la medesima frequenza viene effettuata la verifica di conformità.

Le ceneri codice EER 100102 arrivano da un unico grande conferitore (ENEL) oltre a piccoli conferimenti da sugherifici.

In riferimento al codice EER 191302 proveniente da IVI Petrolifera, il Gestore dichiara che sia la CdB che la verifica di conformità sono state effettuate per ciascun lotto prodotto (da 150 a 300 m³ ciascuno). Il GI esprime perplessità in merito all'attribuzione del codice EER 191302, in quanto il rifiuto

non proviene da un impianto di trattamento rifiuti; il rifiuto proviene, come dichiarato dal gestore, dalla asportazione del terreno contaminato, il quale subisce una successiva fase di essiccazione.

Il GI ha poi rilevato che il format di caratterizzazione di base predisposto da Barbagia Ambiente e compilato dai produttori, non contiene tutte le informazioni richieste dal D.Lgs.36/03, determinando una strutturale carenza informativa. Il modulo standard, in relazione al trattamento, contiene una check-box per indicare il motivo dell'assenza di trattamento, la cui assenza non è mai giustificata da relazione tecnica.

Il GI ha preso visione della CdB RdP n. 742 del 27/07/2020 (Cooperativa Analisi La Ricerca) relativo al rifiuto EER 190902, produttore Impianto di potabilizzazione Abbanoa Monte Lerno (Pattada). Il test di cessione è risultato conforme ai limiti del D.Lgs.36/03. Il RdP non riporta l'accreditamento del laboratorio. Il gestore dichiara che tale laboratorio non è accreditato ISO 17025.

La CdB non riporta le motivazioni del mancato trattamento né il dettaglio dei parametri critici e le informazioni sul processo di produzione; non sono inoltre riportate le informazioni sull'assenza dei motivi di inammissibilità di cui all'art. 6 del D.Lgs 36/03. Il GI ha inoltre verificato la presenza della verifica di conformità di cui al RdP n.0112/21/BAO9 del 12/01/2021 che riporta sia l'analisi sul tal quale che il test di cessione.

Il GI ha preso visione della CdB RdP n. 36.325_20 del 16/12/2020 (SCA Analytical services) relativo al rifiuto EER 161106, produttore ENEL Portovesme. Il test di cessione è risultato conforme ai limiti del D.Lgs.36/03. Il RdP riporta l'accreditamento del laboratorio. La CdB non riporta le motivazioni del mancato trattamento né il dettaglio dei parametri critici e le informazioni sul processo di produzione. Il GI ha inoltre verificato la presenza della verifica di conformità di cui al RdP n.0701/21/BAO1 del 07/01/2021 che riporta sia l'analisi sul tal quale che il test di cessione.

Il Gestore ha dichiarato che le caratterizzazioni di base non sono accompagnate da verbali di campionamento redatti ai sensi della UNI 10802 e che non tutte le CdB sono effettuate da laboratori accreditati ISO17025.

Il Gestore, all'interno della documentazione integrativa, ha fornito, come richiesto dal GI, le CdB e le verifiche di conformità dei rifiuti pervenuti nel 2021.

Il GI, ha provveduto all'analisi della seguente documentazione presa a campione:

A) Rifiuto Codice EER 170504 (Omologa n.1162/2021)

Il GI ha preso visione del modulo della CdB del 03/02/2021 del rifiuto codice EER 170504 per il quale Ambiente e Risorse Srl è individuato come titolare del contratto. Il produttore del rifiuto non è invece stato individuato.

In merito alla completezza della CdB in relazione ai contenuti dell'Allegato 5 del D.Lgs.36/03 si è riscontrato quanto segue:

- a) Fonte e origine dei rifiuti: non viene fornita l'informazione del produttore del rifiuto; in merito alla fonte e origine viene indicato il cantiere Eletecno ST SpA presso il Comune di Paulilatino. Non è chiara pertanto la fonte da cui il rifiuto ha avuto origine.
- b) Informazioni sul processo che ha prodotto i rifiuti: non è riportata alcuna informazione in merito al processo di produzione del rifiuto.
- c) Descrizione del trattamento effettuato ai sensi dell'articolo 7: in questa sezione è stato dichiarato che il rifiuto non necessita di trattamento senza tuttavia fornire alcuna informazione a giustificazione dell'assenza di trattamento. Non è stata fornita la relazione tecnica a supporto né è stata barrata una delle opzioni riportate nella scheda.
- d) Dati sulla composizione dei rifiuti e sul comportamento del percolato quando sia presente: al modulo della CdB è allegato il RdP riportante gli esiti analitici del test di cessione e del contenuto di contaminanti sul tal quale. Il RdP della verifica di conformità, eseguita dal Laboratorio Chimico Nuorese Srls, nella descrizione del rifiuto, riporta un rifiuto solido costituito da guaina bituminosa, cui è attribuito il medesimo codice EER 170504. Si ritiene che tale codice non sia appropriato.
- e) Aspetto dei rifiuti: il produttore ha fornito informazioni su colore e odore del rifiuto.

- f) Codice EER: tale codice è stato correttamente indicato. Tuttavia nel RdP non sono riportati in maniera esaustiva i calcoli per l'esclusione del codice a specchio pericoloso. Inoltre il Laboratorio Leonardi s.a.s., da quanto riportato nel RdP, non pare essere accreditato secondo la UNI 17025.
- g) Le caratteristiche che rendono il rifiuto pericoloso: il rifiuto è stato classificato non pericoloso.
- h) Esclusioni di cui all'art. 6: nessuna informazione è fornita, nella CdB, in merito alla sussistenza delle condizioni di esclusione. Nella verifica di conformità è dichiarato che non sussistono le condizioni di esclusione di cui all'art. 6.
- i) La categoria di discarica: il produttore ha individuato la discarica per rifiuti non pericolosi come destinazione finale.
- j) Precauzioni supplementari: il produttore non ha rilevato la necessità di ulteriori precauzioni.
- k) Verifica della possibilità di riciclo/recupero dei rifiuti: nessuna informazione è fornita in merito a tale punto.

B) Rifiuto Codice EER 191212 (Omologa n.1211/2021)

In relazione al Codice EER 191212, tale rifiuto è stato prodotto dalla Soc. Dusit Srl presso lo stabilimento di trattamento rifiuti di Decimomannu. In particolare i rifiuti provengono dalla cesoiatura di rottami ferrosi e metallici.

Il GI ha verificato che sia la caratterizzazione di base (RdP n. 0331/21/DUS1 del 31/03/2021) che la verifica di conformità (RdP n. 0420/21/BA02 del 20/04/2021) sono state svolte dal medesimo Laboratorio Chimico Nuorese.

Verifiche di Conformità (D.Lgs. 36/03 art. 7 c.4 - art.7-ter e All.6)

Il Gestore ha illustrato la procedura di ammissibilità in discarica (la cui istruzione operativa è stata acquisita nel corso della visita ispettiva), secondo la quale il produttore contatta il commerciale della società Barbagia Ambiente. Una prima verifica riguarda l'ammissibilità del codice EER. Il produttore invia il RdP dell'analisi svolta unitamente al modulo di caratterizzazione su format di Barbagia Ambiente. Successivamente il Laboratorio Chimico Nuorese S.r.l.s (in possesso di accreditamento UNI 17025 n. 1508L rev.3 con scadenza 2023) effettua un campionamento in loco per l'effettuazione della verifica di conformità. Tale laboratorio verifica se sono stati indicati tutti i parametri necessari per l'ammissibilità in discarica nella CdB. All'arrivo in impianto, verificata la documentazione ed effettuata una verifica visiva mediante le telecamere poste sopra la pesa, viene prelevato un campione per ogni primo conferimento di ogni rifiuto e produttore e conservato come testimone. Tale campione viene prelevato da personale interno direttamente dal camion o a scarico avvenuto.

Il GI ha verificato il deposito testimoni (Fig. 8 All.4) riscontrando che i campioni sono prelevati in quantitativi esternamente ridotti. Il personale del Laboratorio Chimico Nuorese S.r.l.s ha dichiarato di aver provveduto a dare indicazioni al personale in loco su come effettuare i prelievi. Tale formazione non è mai stata formalizzata.

Da verifiche a campione è stato riscontrato che le verifiche di conformità comprendono sia il test di cessione che l'analisi sul tal quale.

Il Gestore ha dichiarato che le verifiche di conformità non sono accompagnate da verbali di campionamento redatti ai sensi della UNI 10802, come anche verificato dal GI durante controlli a campione.

Trattamento (D.Lgs. 36/03 art.7)

L'art. 7 c.1 del D.Lgs.36/03 stabilisce l'obbligo di trattamento dei rifiuti per il conferimento in discarica; il trattamento può essere considerato non necessario solo quando non contribuisce al raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 36/2003.

In generale il trattamento ha lo scopo di:

1. ridurre il volume;

2. ridurre la pericolosità;
3. facilitare il trasporto;
4. agevolare il recupero;
5. smaltire in condizioni di sicurezza.

Le Linee Guida ISPRA “*Criteri tecnici per stabilire quando il trattamento non è necessario ai fini dello smaltimento dei rifiuti i discarica ai sensi dell’art. 48 della L. 28 dicembre 2015 n. 221*” costituiscono un riferimento, benchè non vincolante, per la verifica degli obblighi di trattamento.

Una delle categorie di interesse sono i rifiuti a matrice organica, per i quali l’obbligo di trattamento va in particolare, ma non esclusivamente, verificato nei casi di ingresso in discarica per rifiuti speciali non dotata di rete di captazione biogas.

Il GI ha verificato che pervengono in discarica diverse tipologie di rifiuti organici anche a carattere putrescibile, pur in assenza di una rete di estrazione del biogas. Tra i conferitori vi è ad esempio il CISA Serramanna che invia in discarica gli scarti del compostaggio aventi codice EER 191212.

Il GI sottolinea la necessità e l’obbligo di verificare, a partire dal produttore del rifiuto, l’esigenza di trattamento dei rifiuti per il conferimento in discarica con particolare riferimento a tali tipologie di rifiuto.

Il Gestore ha dichiarato, come anche verificato da controlli a campione del GI, che al momento le CdB pervenute non contengono la relazione tecnica richiesta dal D.Lgs.36/03 per giustificare l’assenza di trattamento; il produttore, si limita a barrare la corrispondente casella del format di omologa in cui sono indicate alcune opzioni per il mancato trattamento.

Per quanto riguarda i fanghi in ingresso, il Gestore ha dichiarato che questi pervengono in impianto con una percentuale di SS superiore al 25%.

Il GI ha verificato che tra i rifiuti in ingresso in discarica nel 2021, sino alla data dell’ispezione, sono risultati presenti rifiuti a matrice organica, quali ad es.:

- 19 08 05 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane) per un quantitativo pari a 1.232.880 kg
- 19 12 12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11).

Il GI ha provveduto alla verifica dell’indicazione del trattamento all’interno della seguente CdB in corso di validità, acquisita con la documentazione integrativa per il codice EER 19 08 05, rilevando quanto segue:

Codice EER	Produttore	Luogo di produzione	n. omologa, Data scheda e RdP	Trattamento indicato in CdB	Osservazioni
19 08 05 – fanghi di depurazione	Acciona Agua	Comune di Luogosanto	Omologa n.1225 Data scheda: 07/05/2021 RdP n.330 del 06/05/2021 Lab.Cooperativa Analisi La Ricerca	Trattamento acque reflue urbane	Il trattamento indicato è quello che origina il rifiuto e non quello eseguito “sul” rifiuto per garantirne la conformità all’art. 7 del D.Lgs.36/03. Non è indicato alcun trattamento volto a ridurne in modo consistente l’attività biologica. Peraltro il RdP della caratterizzazione di base è inviato, dal laboratorio, al trasportatore SHIFT piuttosto che al produttore Acciona Agua.

I bollettini analitici non riportano la verifica dell’indice IRDP, riferimento offerto dalle Linee Guida ISPRA per tale tipologia di rifiuto.

Rifiuti codici a specchio (Diffida Det. n.213/2019)

Il GI ha accertato, dalla verifica di alcune CdB relative a rifiuti codice EER a specchio, che i RdP non esplicitano il percorso logico e analitico effettuato per la corretta classificazione del rifiuto.



Ciò è stato verificato anche per la CdB di cui al RdP n.0125/21/MUC3 del 25/01/2021 relativa al rifiuto codice EER 190814, in cui non viene descritto il percorso sopra indicato.

Sfalci verdi

Il GI ha accertato la presenza sul corpo discarica di rifiuti costituiti da sfalci verdi, che il Gestore ha dichiarato essere stati prodotti da proprie attività di manutenzione di aree verdi interne. Tali rifiuti dovrebbero essere classificati con il codice EER 200201, non ammesso nella discarica in oggetto.

In merito alla presenza di tali rifiuti, il gestore ha dichiarato, nella documentazione integrativa fornita, che verrà dedicato un punto di raccolta per il successivo conferimento ad impianto per il recupero.

Conservazione campioni (Det n.634/2010 I.I let. J; D.Lgs n. 36/03 art. 11 c.4)

Il GI ha visionato il deposito testimoni in cui detiene per la durata di 1 anno i rifiuti prelevati in loco. L'edificio, oltre al deposito dei testimoni in cassette di plastica, ha una prevalente funzione di magazzino. I campioni risultano avere quantitativi generalmente inferiori al kg. Nel deposito erano presenti i testimoni chiusi in buste riportanti il nome del produttore e la data di conferimento. Risultavano presenti anche campioni del 2020, avendo il gestore l'obbligo di mantenere i campioni per 1 anno. Il gestore ha dichiarato che il prelievo viene effettuato da personale interno senza che venga effettuato un verbale di campionamento ai sensi della UNI10802. I prelievi per le omologhe presso il produttore vengono invece effettuati dal Laboratorio Chimico Nuorese S.r.l.s.

6.3.1. Criticità

- Il Report annuale di autocontrollo non contiene copia dei RdP delle caratterizzazioni di base e delle verifiche di conformità.
- Il Gestore assegna ad un rifiuto prodotto dall'asportazione di un terreno contaminato il codice EER 191302, in luogo del più appropriato codice EER 17 05, in quanto il rifiuto non proviene da un impianto di trattamento rifiuti.
- In riferimento al trattamento di cui all'art. 7 del D.Lgs.36/03 sui rifiuti a matrice organica, per i rifiuti codice EER 190805 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane), produttore Acciona Agua (Omologa n.1225) non è stata indicata l'effettuazione di alcun trattamento, né è stato ricercato alcun parametro (Le Linee Guida ISPRA suggeriscono l'IRDP) per valutare l'attività biologica del rifiuto.
- Nelle CdB esaminate, in caso di rifiuti con codice a specchio, i RdP non forniscono esplicitamente i calcoli e procedimenti utilizzati per l'attribuzione o meno delle eventuali caratteristiche di pericolo, limitandosi a fornire gli esiti dell'analisi sul tal quale (concentrazione dell'elemento) e del test di cessione.
- Con riferimento al rifiuto Codice EER 191212 (Omologa n.1211/2021), la CdB e la verifica di conformità sono entrambe svolte dal medesimo Laboratorio Chimico Nuorese.
- I campionamenti per le verifiche di conformità non sono accompagnati da un piano di campionamento redatto secondo la UNI10802.
- I campioni che il gestore deve prelevare ai sensi del D.Lgs n. 36/03 art. 11 c.4, sono prelevati in quantità estremamente ridotte e senza essere accompagnati da un piano di campionamento redatto secondo la UNI10802.

6.3.2. Non conformità

- L'analisi dell'Omologa n.1162/2021 (rifiuto Codice EER 170504) ha evidenziato la carenza delle informazioni contenute nella CdB con riferimento alle informazioni richieste nella CdB all'Allegato 5 punto 2 del D.Lgs.36/03. La CdB è priva di una relazione tecnica a giustificazione dell'assenza di trattamento (lett c) punto 2 All.5). Il format di omologa non è stato aggiornato alle nuove informazioni richieste dal D.Lgs.36/03 in merito al trattamento. La descrizione del rifiuto nella CdB e nella verifica di conformità non appaiono coincidenti e coerenti con il codice EER attribuito.

- E' stata accertata la presenza di CdB eseguite da laboratori che, dall'analisi del database ACCREDIA, non risultano accreditati ai sensi della UNI 17025.
- E' stata rilevata la presenza di sfalci verdi il cui codice EER pertinente 200201 non è ammissibile in discarica.

6.4. Registri di carico e scarico e formulari

(D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. artt.190, 193 e 212 - Circolare 4 agosto 1998, n. GAB/DEC/812/98 - Delib. Albo Gestori n.3/2020)

Rifiuti codice EER 170504

Il GI ha preso visione dei seguenti documenti:

- formulario n. DUA 511277 del 18/06/2021 riferito ai rifiuti codice EER 170504 per un quantitativo pari a 28.240 kg;
- Caratterizzazione di Base (CdB) RdP n. 0512/21/LAI2 del 12/05/2021 relativa al rifiuto sopra indicato, eseguita dal Laboratorio Chimico di Sarda Depurazione (Direttore del Laboratorio Lino Brundu).

Il RdP non riporta evidenza dell'accreditamento ai sensi della UNI17025 di tale laboratorio; il GI ha richiesto riscontro di tale accreditamento che non è stato però fornito dal Gestore con la documentazione integrativa. Il RdP non fornisce le informazioni necessarie a identificare il percorso seguito per l'attribuzione del codice non pericoloso (rifiuto codice a specchio).

La caratterizzazione di base riporta che il rifiuto è stato prodotto dalla Ditta Lai di Lai Antonio nel corso di un'attività di bonifica. In considerazione del fatto che la Ditta Lai effettua attività di bonifica amianto, e data l'indeterminatezza della caratterizzazione di base in merito alla provenienza del rifiuto, il GI ha richiesto al gestore un approfondimento in merito all'assenza dell'amianto tra le determinazioni analitiche.

Con la documentazione integrativa, il Gestore ha prodotto una dichiarazione della Ditta Lai in cui si asseriva che la denominata attività di "bonifica" è consistita in un'operazione di scavo di un terreno per la realizzazione di un piazzale, sul quale è stata esclusa la presenza di amianto sia visivamente che per le lavorazioni eseguite precedentemente sul sito. Si può pertanto confermare che le informazioni contenute nella CdB non hanno riportato esaustive informazioni in merito alla fonte e origine del rifiuto, riportando informazioni fuorvianti (uso del termine bonifica) rispetto alla dichiarata attività da cui il rifiuto è stato prodotto.

La CdB non è accompagnata dal verbale di campionamento ai sensi della UNI10802, benché sia riportato che il campionamento è stato eseguito secondo tale standard; inoltre essa non comprende le informazioni richieste dal D.Lgs.36/03: in particolare non riporta una relazione tecnica in merito all'assenza di trattamento, non definisce i contaminanti critici, non definisce con chiarezza il processo che ha prodotto il rifiuto in quanto viene genericamente indicato "bonifica".

Il GI ha poi preso visione e acquisito copia della verifica di conformità di cui al RdP n° 0617/21/BAO3 del 17/06/2021, eseguito dal Laboratorio Chimico Nuorese. Il Direttore del Laboratorio è sempre Lino Brundu. Pertanto la CdB e la verifica di conformità sono state svolte da due laboratori differenti riconducibili però al medesimo Direttore di Laboratorio, nella persona del Dott. Lino Brundu.

Rifiuti codice EER 190206

Il GI ha preso visione del formulario n. DUG 908583/2020 del 16/06/2021 riferito ai rifiuti codice EER 190206 per un quantitativo pari a 30.460 kg (produttore Ecotec Assemmini). Il GI ha preso visione della relativa CdB RdP n. ca21-00853.001_0 del 24/05/2021 eseguita dal laboratorio SGS (accreditato). Il RdP non fornisce le informazioni necessarie a identificare il percorso seguito per l'attribuzione del codice non pericoloso (rifiuto codice a specchio).

Il GI ha verificato la corrispondente operazione di carico nel registro di C/S n. 001944 del 16/06/2020.

Il GI prende visione della verifica di conformità di cui al RdP n° 0608/21/BAO7 del 08/06/2021, eseguita dal Laboratorio Chimico Nuorese.

Rifiuti codice EER 070212

Il GI ha preso visione dei seguenti documenti:

- formulario n. DUG 874338/2020 del 07/06/2021 riferito al rifiuti codice EER 070212 per un quantitativo pari a 11.680 kg (produttore Antica fornace);
- corrispondente operazione di carico nel registro di C/S n. 001832 del 07/06/2020;
- modulo di omologa, datato 07/01/2021, che non fornisce informazioni sul processo di produzione né contiene una relazione tecnica di giustificazione dell'assenza di trattamento;
- CdB RdP n. 1230/20/AFO1 del 30/12/2020 eseguita dal laboratorio chimico di Sarda depurazione (non accreditato);
- verifica di conformità di cui al RdP n° 0112/21/BAO14 del 12/01/2021, eseguito dal Laboratorio Chimico Nuorese.

Rifiuti codice EER 190801 e 190802

Il GI ha effettuato ulteriori verifiche a campione sul registro di C/S in relazione alle operazioni dal n. 1866/21 al n.1875/21 del 09/06/2021 che si riferiscono tutte al codice EER 190802 e EER 190801, trasportatore SHIFT produttore Acciona Agua.

Il GI ha verificato che il trasportatore SHIFT, con un unico viaggio e unico mezzo (targa FJ905EX), trasporta contemporaneamente rifiuti con diverso codice EER (190801 e 190802) e/o con medesimo codice EER, ma provenienti da diversi impianti (ad es. Nuoro, San Teodoro, Orosei ecc). Il gestore dichiara che in tali casi, il mezzo è provvisto di due cassoni dedicati a differenti codici EER.

La raccolta di rifiuti da parte di un unico trasportatore presso più produttori, svolta con lo stesso automezzo, è disciplinata dall'art. 193 c.14.

Il Gestore, come richiesto dal GI, ha fornito nella documentazione integrativa, i formulari dal n. 1866/21 al n.1875/21 del 09/06/2021, l'autorizzazione del mezzo utilizzato al trasporto e i moduli di omologa.

Dall'analisi dei formulari si evince che gli stessi non riportano le tappe intermedie realmente effettuate, così come richiesto dal citato art. 193 c.14.

Il gestore ha dichiarato di effettuare all'arrivo un'unica pesata del mezzo; il peso netto viene ripartito tra i diversi codici EER o tra i diversi produttori in ragione del n.di big bag associabili. Si ritiene che tale condotta non consenta di attribuire a destino il corretto peso ai rifiuti conferiti dai singoli produttori.

Peraltro, il GI ha verificato che i quantitativi stimati riportati in ciascun formulario, da verificarsi a destino, sono espressi in litri e risultano notevolmente differenti da quelli rilevati a destino. Il trasporto complessivo avvenuto in data 09/06/2021 si riferisce infatti a n.10 FIR per un quantitativo totale stimato di rifiuti pari a 37.200 litri; il peso verificato a destino è stato pari a 16.820 kg per rifiuti con un peso specifico orientativo di circa 1,3 kg/l. Si ritiene che tale discrepanza sia talmente elevata da non essere giustificabile né con la natura del rifiuto, né da margini di tolleranza di sistemi diversi di pesatura o di stima indiretta.

6.4.1. Criticità

- Le CdB analizzate nel presente paragrafo non forniscono esplicitamente i calcoli e procedimenti utilizzati per l'attribuzione o meno delle caratteristiche di pericolo (essendo entrambi i codici EER 170504 e 190206 a specchio), limitandosi a fornire gli esiti dell'analisi sul tal quale (concentrazione dell'elemento) e del test di cessione. Tale criticità era stata oggetto della Diffida di cui alla Det. n.243/2019.
- La CdB relativa al rifiuto di cui al RdP n. 0512/21/LAI2 del 12/05/2021 non definisce con chiarezza la fonte, origine e il processo che ha prodotto il rifiuto in quanto viene genericamente indicato il

termine “bonifica”; inoltre non riporta una relazione tecnica in merito all’assenza di trattamento e non definisce i contaminanti critici.

- In riferimento ai rifiuti codici EER 070212 e 170504, la CdB e la verifica di conformità sono state svolte da due laboratori differenti riconducibili però al medesimo Direttore di Laboratorio.
- In riferimento all’esecuzione di un unico trasporto di rifiuti provenienti da più produttori, il Gestore effettua un’unica pesata del mezzo, attribuendo un peso ai rifiuti indicati in ciascun formulario, necessariamente non esatto, ma stimato;

Inoltre, seppure non sotto la responsabilità della Società Barbagia Ambiente, si evidenziano, in merito all’esecuzione da parte della Soc. SHIFT del trasporto, con un medesimo viaggio, di rifiuti provenienti da più impianti di depurazione gestiti dalla Soc. Acciona Agua, le seguenti ulteriori criticità:

- la somma dei quantitativi da verificarsi a destino è estremamente diversa da quella pesata dal gestore della discarica Barbagia Ambiente;
- nei formulari non sono indicate le tappe realmente effettuate.

6.4.2. Non conformità

- La CdB RdP n. 0512/21/LAI2 del 12/05/2021 è stata eseguita dal Laboratorio Chimico di Sarda Depurazione per il quale non è stato fornito riscontro dell’accreditamento ai sensi della UNI 17025.

6.5. Rifiuti contenenti amianto (RCA) e costituiti da fibre minerali

Rifiuti di amianto o contenenti amianto (D.Lgs. 36/03 art. 7-quater c.7 e All.4 par. 4 e 5, Det n.634/2010 I.II let. c) II.II)

Il GI, nel corso della visita ispettiva, ha preso visione della cella monodedicata per il conferimento di rifiuti di amianto (Codice EER 170605*), rilevando che la stessa non risultava chiaramente identificata e delimitata; non era infatti presente alcuna forma di delimitazione della cella stessa e la cartellonistica, posta a bordo vasca e a bordo della pista di accesso, non consentiva in alcun modo di poter individuare con chiarezza tale area e prendere pertanto le opportune precauzioni. Inoltre, nell’area della cella era presente uno scavo profondo da cui risultavano visibili lastre di amianto a vista non imballate, rifiuti di amianto imballati e altri imballaggi lacerati a seguito verosimilmente delle operazioni di scavo della benna. Vari frammenti di amianto sono stati ravvisati sulla superficie della cella, verosimilmente creati dalla frantumazione delle lastre dovute allo scavo (Figg.2-7 All.4). Nella cella risultavano presenti altri rifiuti e complessivamente non risultava coperta in maniera efficace.

Il Gestore ha dichiarato di aver provveduto, nel corso della visita ispettiva, alla copertura totale della cella mediante l’uso di pozzolana e ad aver prontamente messo in sicurezza così come indicato nel SGE in essere.

Al fine di indicare con maggior evidenza l’area dedicata, e di evitare l’accidentale lesione di quanto già abbancato, all’interno della documentazione integrativa, il gestore ha proposto di perimetrare l’area con maggiore evidenza mediante la posa in opera di new jersey ai bordi della cella, e di inserire una fascia di rispetto di almeno un metro intorno alla cella dedicata.

6.5.1. Criticità

- Nessuna criticità

6.5.2. Non conformità

- La cella per i rifiuti di amianto non era in alcun modo individuabile mediante la segnaletica e cartellonistica presente.
- Sulla cella amianto monodedicata al rifiuto codice EER 170605* sono state condotte operazioni di scavo che hanno portato alla frantumazione dei rifiuti ed alla dispersione degli stessi nella superficie. La suddetta superficie risultava priva di una efficace copertura.

6.6. Copertura superficiale dei rifiuti abbancati e produzione di polveri

(D.Lgs. 36/03 all.1 punto 2.6 - 2.8 -2.10; Det n.634/2010 I.III let. C), II.II; Det. n.2342/2010II)

Il GI ha verificato la presenza, in discarica, di rifiuti particolarmente polverulenti (ceneri) e odorigeni (rifiuti a carattere organico quali sfalci e fanghi) che non risultavano coperti con materiale atto a impedirne la dispersione o limitare le emissioni odorigene (Figg.9-11 All.4).

Benchè la giornata fosse particolarmente ventosa, non si è provveduto alla messa in esercizio della rete di inaffiatura o al passaggio di autobotti per la bagnatura delle piste e delle zone di scarico. In aggiunta si sottolinea che il sistema di bagnatura non è automatico né temporizzato, ed è costituito quasi esclusivamente da spruzzatori posti alla base dei versanti e solo uno di essi sul corpo discarica.

A tal proposito, all'interno della documentazione integrativa, il Gestore ha dichiarato che i rifiuti percepiti come odorigeni e le ceneri, sono stati conferiti poco prima del riscontro del GI, e durante tutto l'arco della giornata. Si è provveduto alla copertura giornaliera con materiale idoneo nell'arco della stessa giornata.

Il gestore ha poi dichiarato che fra le opere previste vi è anche l'implementazione del sistema di abbattimento delle polveri mediante l'aumento del numero di spruzzatori e della riserva idrica.

Su richiesta del GI, il Gestore ha provveduto manualmente all'attivazione del sistema di inaffiatura su una porzione dei versanti di discarica. Il Gestore ha dichiarato che sulla superficie la bagnatura avviene mediante un autobotte di proprietà.

In merito al materiale utilizzato per le coperture giornaliere, il Gestore ha dichiarato di utilizzare pozzolana proveniente da un accumulo determinato dagli scavi della realizzazione dei bacini di discarica e posto in un terreno di proprietà della Soc. Cancellu Francesco, proprietaria di Barbagia Ambiente, adiacente alla discarica. Il gestore ha dichiarato di non provvedere a quantificare la pozzolana utilizzata per le coperture giornaliere. Nella documentazione integrativa il gestore ha fornito le caratteristiche della pozzolana, attraverso i RdP del Laboratorio Chimico di Sarda Depurazione, relativi a due campioni di pozzolana prelevati da un'area adiacente alla discarica, prelevati in data 16/01/2021 e 08/06/2021. Gli esiti analitici sono stati confrontati con i valori limite di cui alle tabelle dell'allegato 5 Alla parte V del D.Lgs. 152/06 (CSC) senza riscontrare superamenti. Il GI osserva che non è stato chiarito quale sia il regime autorizzativo che permetta al Gestore l'utilizzo di una terra da scavo depositata per un tempo indefinito in un'area adiacente alla discarica di proprietà di una società differente benchè riconducibile allo stesso gestore.

Sia la vasca n.3 che la vasca n.2 sono in coltivazione per cui non si è registrata la presenza di copertura provvisoria, non essendo stata ancora esaurita la volumetria di alcun modulo.

6.6.1. Criticità

- Il materiale utilizzato per la copertura giornaliera non è quantificato e non ne è certa la provenienza e il regime autorizzativo per il suo utilizzo.

6.6.2. Non conformità

- I rifiuti a carattere odorigeno polverulento non sono coperti giornalmente e non è pertanto prevenuta la formazione di polverosità diffusa e di emissioni odorigene in caso di forte vento.

6.7. Livelli di guardia acque sotterranee

(D.Lgs 36/03 all. 2 punto 5.1; Det. n. 633/2016)

Il D.Lgs. 36/03 prevede che, all'interno del Piano di Sorveglianza e Controllo, vengano individuati i livelli di guardia per i vari inquinanti da sottoporre ad analisi, in funzione della soggiacenza della falda, delle formazioni idrogeologiche specifiche del sito e della qualità delle acque sotterranee.

E' inoltre previsto che il Piano di gestione operativa contenga un "Piano di intervento per condizioni straordinarie", da attivare in caso di raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione.

All'interno della documentazione integrativa il Gestore ha prodotto la “*Relazione su livelli di guardia e piano d'intervento in caso di superamento degli stessi*”, redatta a Luglio 2016.

Nella suddetta relazione il Gestore ha provveduto ad individuare alcuni marker quali sostanze presenti con continuità nel percolato, stabilendo come condizione di guardia un valore pari allo 0,8 del livello di soglia indicati nella norma. Sono inoltre state individuate le azioni da intraprendere in caso di superamento di un livello in riferimento ad uno solo dei marker, e a seguito dell'emergere di più valori anomali.

6.7.1. Criticità

- Nessuna criticità riscontrata

6.7.2. Non conformità

- Nessuna non conformità

6.8. Emissioni in Acqua

Acque meteoriche di prima pioggia (D.Lgs.36/03 all. 1 punto 2.3, 2.10; Det. n.634/2010 III; Diffida Det. n.234/2019)

Il gestore, nella documentazione integrativa, ha fornito la planimetria riportante la rete di captazione delle acque meteoriche: vi sono tre punti di scarico SF1, SF2 e SF3 di canale che raccolgono acque meteoriche che non vengono a contatto con i rifiuti. Vi è poi la rete di captazione di acque delle acque di prima pioggia che serve unicamente il piazzale di servizio. Il GI ravvisa che vi siano ulteriori aree di passaggio dei mezzi che dovrebbero far parte delle aree di captazione delle acque di prima pioggia.

Le acque del piazzale sono intercettate ed inviate ad un pozzetto e poi ad un sistema tricamerale (Fig. 12 All.4). Sul pozzetto è installata una valvola pneumatica che si attiva tramite pluviometro dopo i 15 min di pioggia. All'apertura della valvola l'acqua di seconda pioggia viene deviata verso il Rio Carradore (SP1). Il sistema tricamerale è collegato al disoleatore.

Il Gestore ha dichiarato che al momento della visita ispettiva l'autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia in fognatura consortile non è stata rilasciata; non si è pertanto ancora ottemperato a quanto richiesto in relazione a tale punto, dalla Diffida di cui alla Det.n° 243 del 12/03/2019. Il gestore ha fornito in sede ispettiva, la nota del Consorzio Industriale Provinciale di Nuoro Prot. n.377 del 03/05/2021, con la quale è stata accolta la richiesta per l'accoglimento delle acque di prima pioggia nel depuratore consortile e contestualmente veniva sollecitato l'invio di documentazione integrativa. Ad oggi è stata rilasciata l'autorizzazione preliminare per lo scarico in fognatura; manca tuttora il collegamento tra il disoleatore e la fognatura (circa 3 m).

Pertanto, allo stato attuale, in assenza di autorizzazione allo scarico né su corpo recettore, né in fognatura, l'acqua di prima pioggia viene gestita come rifiuto liquido; il rifiuto viene prelevato direttamente dalla vasca tricamerale (50 mc) al riempimento della stessa. Poiché l'impianto di Chilivani pone restrizioni ai quantitativi in ingresso, in tali circostanze le acque di prima pioggia vengono riversate sulla vasca di accumulo del percolato, in caso di emergenza, mediante un sistema di pompa e tubazione volante. Il gestore attribuisce a tale rifiuto liquido il codice EER del percolato di discarica. Le acque di prima pioggia se smaltite come rifiuto liquido devono avere codice EER 16 10 02 “rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01”.

Si rileva l'incongruenza della Tabella C9b del PMC che fa riferimento alle acque di ruscellamento, ma che il gestore riferisce alle acque di prima pioggia. Il gestore dichiara di effettuare il monitoraggio delle acque meteoriche nel pozzetto di prelievo PPA.

Il GI ha verificato il sistema tricamerale+disoleatore per la raccolta delle acque di prima pioggia. La vasca terminale prima del disoleatore risultava vuota. Il disoleatore è al momento cieco in attesa di autorizzazione allo scarico in fognatura. Dalla vasca terminale del tricamerale al disoleatore è presente una pompa dotata di misuratore di portata. Il GI ha provveduto alla lettura del misuratore volumetrico che indicava 0 m³ in quanto non ancora attivo il sistema di scarico. Il GI ha visionato la valvola pneumatica collegata al pluviometro ed il compressore che al momento dell'ispezione risultava non collegato (presa staccata). Il Gestore dichiara che, a seguito di alcuni lavori di manutenzione la

presa era stata staccata temporaneamente. Tale sistema consente la deviazione al bypass delle acque di seconda pioggia dopo i 15 minuti di precipitazione.

Il GI ha preso visione dei pozzetti di raccolta delle acque meteoriche nel piazzale; lo stato delle pavimentazioni risultava per diversi tratti da mantenere. Le griglie di raccolta sono parse insufficienti a garantire il drenaggio delle acque meteoriche incidenti sul piazzale.

Il Gestore ha dichiarato di aver inoltrato una comunicazione all'AC e all'ARPAS nella quale si attesta l'inizio di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria atte alla sistemazione delle aree del piazzale ammalorate. Il Gestore ha dichiarato inoltre che intende implementare la rete di captazione delle acque di prima pioggia.

Al momento le acque meteoriche non sono riutilizzate. E' in progetto il riuso delle acque di seconda pioggia. Ad oggi l'acqua utilizzata è approvvigionata da autobotte e scaricata in un serbatoio da 35 m³ che alimenta il sistema di bagnatura.

Il GI ha inoltre verificato che in corrispondenza delle piste di accesso al corpo della discarica (n.3 piste), il sistema di contenimento delle acque non risulta idoneo a trattenere all'interno del catino le acque di ruscellamento, che vanno pertanto a riversarsi sul piazzale circostante. A tal riguardo il gestore, nella documentazione integrativa, ha comunicato che al di sotto della pista è già stato costruito un canale con dosso e sistema ponte-tubo per il convogliamento delle acque meteoriche all'interno del canale di guardia; tuttavia al fine di migliorare il sistema di contenimento, sarà realizzato un ulteriore dosso di contenimento mediante la costruzione, all'ingresso della pista di accesso alla vasca, di un basamento in cls rialzato di circa 20 cm.

In corrispondenza delle piste di accesso si è osservata la presenza di rifiuti, a carattere prevalentemente polverulento, fuori dal bacino di discarica, trascinati dal movimento dei mezzi (Figg.13-14 All.4). Tali rifiuti subiscono pertanto una azione di dilavamento da parte delle acque meteoriche che li disperde nell'area del piazzale. Nella documentazione integrativa, il Gestore ha informato che ogni giorno alla fine dell'orario dedicato ai conferimenti, e dopo la conclusione delle operazioni di abbancamento, si procede alle operazioni di pulizia e spazzamento che non erano state ancora effettuate al momento del riscontro del GI. Il GI a tal riguardo, ritiene che le sole operazioni di pulizia giornaliere non siano sufficienti, ma che il problema del riversamento di rifiuti vada risolto strutturalmente incidendo sulla conformazione delle piste di accesso.

Il trascinarsi delle acque di ruscellamento (in corrispondenza dell'accesso lato SUD vasca n.3 adiacente al fronte di cava) può inoltre interessare una canale di dreno di acque meteoriche che non sono soggette a trattamento a valle in quanto tale canale dovrebbe raccogliere acque dei versanti che non incidono sui rifiuti (scarico finale SF3). In merito a tale punto il Gestore, nella documentazione integrativa, ha dichiarato che al fine di salvaguardare ed isolare meglio le acque provenienti dal versante del fronte di cava si procederà ad elevare la cordona di protezione esistente nel punto in cui è stata rilevata la criticità.

Il GI ha inoltre verificato la presenza, per tutto il perimetro della discarica, di un cordolo in cemento e di una sorta di canale interna al bacino delimitata da traversine ferroviarie. Tuttavia il GI riscontra, soprattutto sui versanti della vasca n.3, pendenze molto ripide del versante di discarica, determinando in taluni tratti un riempimento del canale interno adiacente al muretto di contenimento, e la fuoriuscita dei rifiuti stessi lungo le strade laterali, anche per effetto dell'azione del vento (Figg.15-18 All.4).

Sul versante EST adiacente alla bretella SP17, nella pista di coronamento sono risultati presenti rifiuti verosimilmente trascinati a seguito delle ripide pendenze. Le acque meteoriche che incidono su questi rifiuti dispersi nella pista di coronamento non vengono intercettate. Il gestore dichiara di aver avviato contatti con il fornitore procedere all'idrosemina dei pendii di tutte le vasche.

Il GI, nel corso del sopralluogo ha verificato la presenza della vasca di lavaggio mezzi, il cui funzionamento è manuale; le acque di lavaggio, che non vengono riciclate, sono recapitate per gravità alla vasca percolato e dunque smaltite insieme al percolato.

Il gestore ha in programma l'attivazione di un temporizzatore per l'erogazione controllata delle risorse idriche e la posa in opera di un serbatoio dedicato allo stoccaggio delle acque di lavaggio.

All'interno della documentazione integrativa il Gestore ha fornito il RdP n. 0610/21/BAA17 del 10/06/2021, emesso dal Laboratorio Chimico Nuorese, relativo ad un campione di acque di prima pioggia prelevato in data 27/05/2021.

6.8.1. Criticità

- L'autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia in fognatura consortile non è stata rilasciata e non si è pertanto ancora ottemperato a quanto richiesto in relazione a tale punto, dalla Diffida di cui alla Det.n° 243 del 12/03/2019.
- L'impermabilizzazione del piazzale (pavimentazione) risultava per diversi tratti da mantenere.
- Oltre al piazzale di servizio sono presenti ulteriori aree interessate dal passaggio di mezzi che non rientrano nella rete di captazione delle acque di prima pioggia.
- Le griglie di raccolta delle acque meteoriche sul piazzale pavimentato sono parse insufficienti a garantire il drenaggio delle acque meteoriche incidenti sullo stesso.
- Le pendenze del versante di discarica sono molto ripide ed i canali di dreno sono risultati per alcuni tratti occlusi, rendendo possibile la fuoriuscita di rifiuti. Sul versante EST adiacente alla bretella SP17, nella pista di coronamento sono risultati presenti rifiuti verosimilmente trascinati a seguito delle ripide pendenze.
- Si rileva l'incongruenza della Tabella C9b del PMC che fa riferimento alle acque di ruscellamento, ma che il gestore riferisce alle acque di prima pioggia.

6.8.2. Non conformità

- In corrispondenza delle piste di accesso si è osservata la presenza di rifiuti, a carattere prevalentemente polverulento, fuori dal bacino di discarica. Il trascinarsi delle acque di ruscellamento (in corrispondenza dell'accesso lato SUD vasca n.3 adiacente al fronte di cava) poteva inoltre interessare una canale di dreno di acque meteoriche che non sono soggette a trattamento a valle in quanto tale canale dovrebbe raccogliere acque dei versanti che non incidono sui rifiuti. Il sistema di contenimento delle acque non risulta idoneo a trattenere all'interno del catino le acque di ruscellamento.

6.9. Rete acque sotterranee e biogas

Piezometri (Det. 634/2010 III.II)

Il GI ha preso visione dei piezometri n.2-3 che non risultavano lucchettati ed erano sprovvisti di cartello identificativo. Il gestore dichiara che i piezometri non sono identificabili rispetto ad un monte e valle in relazione alla direzione di falda per una idrogeologia complessa. Il Gestore dichiara di aver presentato agli Enti a più riprese, studi idrogeologici.

In riferimento all'implementazione della rete di piezometri, il gestore dichiara di aver inviato una relazione idrogeologica all'AC in cui si dichiara la non necessità di ulteriori perforazioni.

Rete biogas

In merito alle emissioni di biogas il Gestore ha dichiarato che nel 2020 e nel 2021 la Soc. Muse Tecnologie srl di Sassari ha effettuato uno studio sulle emissioni diffuse dal corpo discarica mediante flux box. Lo studio 2020 è stato allegato al Report di autocontrollo.

L'indagine ha evidenziato una modesta presenza di emissioni diffuse di biogas con valori comunque variabili e riferibili alle differenti caratterizzazioni delle superfici osservate.

Lo studio conclude che la discarica manifesta una scarsa fenomenologia emissiva di biogas corrispondente ad un flusso di biogas (LFG60) di 2,31 Nm³/h.

Il gestore ha dichiarato l'impossibilità di ripristinare sulle vasche n.2 e n.3 la rete di captazione biogas preesistente, mentre la vasca n.1 è predisposta per l'implementazione eventuale di tale rete.

6.9.1. Criticità

- I piezometri n.2-3 non risultavano lucchettati ed erano sprovvisti di cartello identificativo.
- Vi è una criticità nell'identificazione dei piezometri di monte e valle.

6.9.2. Non conformità

- Nessuna non conformità.

6.10. Gestione del percolato

D.Lgs.36/03 all.1 Punto 2.3, Det. n.634/2010 I.V, Diffida Det. n.243/2019

Nella discarica in oggetto è presente un pozzo di estrazione del percolato per ciascuna delle vasche in coltivazione. Il Gestore ha dichiarato che il sistema di estrazione del percolato avviene in maniera automatica e che la pompa posta all'interno dei pozzi di estrazione, si trova a circa 1,8 m dal fondo discarica; non risulta possibile posizionarla a profondità maggiori in quanto si incorrerebbe a intasamenti della pompa.

All'interno della documentazione integrativa il Gestore ha prodotto una planimetria con il posizionamento dei pozzi di estrazione (cannocchiali) e con il dettaglio in sezione degli stessi.

La bocca del pozzo di estrazione del percolato si trova a diversi metri di altezza rispetto alla superficie della discarica e l'accesso è possibile mediante una scala alla marinara. Si ritiene che tale punto di campionamento non possieda un accesso in sicurezza, così come era stato richiesto all'interno della Diffida di cui alla Det. n.243/2019.

Il percolato estratto viene inviato alla vasca di raccolta interrata. Il Gestore ha dichiarato di avere a disposizione un gruppo elettrogeno da utilizzare in caso di emergenza

Il sistema di estrazione si blocca in automatico al riempimento della vasca di raccolta del percolato. Il quantitativo prodotto viene quantificato mediante la pesa dell'autobotte in partenza; non esiste pertanto un contatore volumetrico sulla linea di estrazione e conferimento alla vasca interrata. Si ritiene che di conseguenza non sia ottemperata la prescrizione inclusa nella Diffida di cui alla Det.n.243/2019 secondo la quale il gestore era tenuto a provvedere alla misurazione delle quantità di percolato estratte presso ognuno dei pozzi di raccolta, in quanto il sistema utilizzato non consente una differenziazione dei quantitativi prodotti nei due pozzi presenti nei moduli in coltivazione.

Il gestore ha dichiarato di svolgere ogni due anni le prove di tenuta certificate sulla vasca di raccolta.

I prelievi di percolato da ciascun pozzo di estrazione vengono effettuati mediante bailer; i monitoraggi avvengono con questo criterio:

- mensilmente viene ricercato un set ridotto (Tab C14 PMC) su un pozzo di estrazione ed il set completo (Tab C14 PMC) sull'altro pozzo;
- il mese successivo i set si invertono nei due pozzi di estrazione.

Settimanalmente viene invece effettuata la misura del livello di percolato per mezzo di un freatometro in ciascuno dei due pozzi; le letture sono registrate nel registro "Monitoraggio cannocchiali percolato" nel format PGA 01.06/B. Il GI ha preso visione delle registrazioni avvenute su tale registro.

Il Gestore ha dichiarato che nel 2021 si sono registrate alte produzioni di percolato dovute alle piogge ingenti. Ciò ha creato problemi per il conferimento del percolato all'impianto di Chilivani, che raggiungeva i limiti autorizzativi allo smaltimento dei rifiuti liquidi.

Pozzetti spia (Det. N.634/2010 I.II lett. e)

Nel corso del sopralluogo eseguito nella prima giornata di ispezione è stata rilevata la presenza di un velo di acqua in un pozzo spia su un versante della vasca n.3.

Non sono presenti pompe nei pozzetti che si innescano in automatico; settimanalmente si provvede alla misura dei livelli ed alla registrazione all'interno del registro previsto dal SGA, di cui il GI ha preso visione, rilevando le misurazioni espresse in cm (valori dell'ordine di max 7 cm). I pozzi 1 e 2 sono stati svuotati il 01/04/2019 (94 cm dal fondo).

Con cadenza settimanale vengono inoltre effettuati prelievi e analisi.

6.10.1. Criticità

- Nessuna criticità.

6.10.2. Non conformità

- Si ritiene che il Gestore non abbia provveduto a rendere accessibili in sicurezza i punti di campionamento di ogni singolo pozzo di raccolta del percolato, al fine dell'effettuazione delle analisi previste dal PMC.

6.11. Attività di campionamento

Nel corso della visita ispettiva, il GI ha acquisito un campione di rifiuti (testimone), prelevato dal Gestore su un carico in ingresso in data 19/10/2020. Tale rifiuto, costituito da ceneri leggere di carbone, è così identificato:

- Codice EER 10 01 02
- Produttore ENEL Produzione S.p.A. – CTE loc. Portoscuso
- Estremi FIR F 947657/19/20 del 19/10/2020

Il Gestore, all'interno della documentazione integrativa, ha trasmesso il FIR, la CdB e la verifica di conformità.

Il campione è stato sottoposto alle seguenti analisi:

- Tab 5 (test di cessione) allegato 4 D.Lgs. n. 36/2003 ss. mm. ii.
- Tab 5 bis allegato 4 D.Lgs. n. 36/2003 ss. mm. ii.

L'attività ispettiva ha anche previsto il campionamento delle acque sotterranee al piezometro P1 per la verifica del rispetto delle CSC di cui alla Tab.2 All.5 al Titolo V alla Parte IV del D.Lgs.152/06.

I verbali di campionamento rifiuti e acque sotterranee e gli esiti delle analisi sono riportati negli allegati della presente Relazione ispettiva.

Gli esiti analitici non hanno evidenziato superamenti dei valori limite di legge.

6.11.1. Criticità

- Nessuna criticità.

6.11.2. Non conformità

- Nessuna non conformità.

7. ESITI DELL'ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Si riportano di seguito le non conformità e criticità riscontrate durante la visita ispettiva condotta nelle giornate del 13-14-15 luglio 2021.

Nei verbali dell'attività ispettiva (Allegato 1) sono riportate nel dettaglio le attività svolte, le matrici ambientali interessate e le evidenze dell'ispezione con l'elenco dei documenti visionati e di quelli acquisiti in copia.

Questo capitolo costituisce una informativa sulle inosservanze all'atto autorizzativo e alle norme di settore anche per l'eventuale applicazione dell'art. 29 decies comma 9:

“In caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie o di esercizio in assenza di autorizzazione, ferma restando l'applicazione delle sanzioni e delle misure di sicurezza di cui all'articolo 29-quattordices, l'autorità competente procede secondo la gravità delle infrazioni:

- a) *alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze, nonché un termine entro cui, fermi restando gli obblighi del Gestore in materia di autonoma adozione di misure di salvaguardia, devono essere applicate tutte le appropriate misure provvisorie o complementari che l'autorità competente ritenga necessarie per ripristinare o garantire provvisoriamente la conformità;*
- b) *alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni, o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte all'anno;*
- c) *alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'installazione, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente;*
- d) *alla chiusura dell'installazione, nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione”.*

ARPAS
Protocollo Partenza N. 46690/2021 del 31-12-2021
Allegato 1 - Copia Documento

Non conformità

N	Tema	Norma/atto violato	Prescrizione	Non conformità riscontrata	Rif sistema sanzionatorio	Illecito (penale/ amministrativo)
1	Caratterizzazione di base (CdB)	Det. n. 634/2010 Punto I.I Ammissibilità rifiuti D.Lgs.36/03 All.5 punto 2 D.Lgs.36/03 Art. 7 c.4	Le informazioni contenute nella CdB devono essere in linea a quanto specificato nel D.Lgs.36/03 All.5 punto 2.	L'analisi dell' Omologa n.1162/2021 (rifiuto Codice EER 170504) ha evidenziato la carenza delle informazioni contenute nella CdB con riferimento a quanto l'Allegato 5 punto 2 del D.Lgs.36/03 stabilisce debba essere contenuto all'interno di una CdB. La CdB è priva di una relazione tecnica a giustificazione dell'assenza di trattamento (lett c) punto 2 All.5). La descrizione del rifiuto nella CdB e nella verifica di conformità non appaiono coincidenti e coerenti con il codice EER attribuito.	D.Lgs.152/06 Art. 29 quattordices C.3 lett.b)	PEN
2	Accreditamento laboratori	Det. n. 634/2010 Punto I.I Ammissibilità rifiuti D.Lgs.36/03 Art. 7 c.4	Le verifiche analitiche devono essere svolte da laboratori accreditati.	E' stato riscontrato che alcune verifiche analitiche non sono state svolte da laboratori accreditati ai sensi della UNI 17025 (Omologa n.1162/2021 rifiuto Codice EER 170504; CdB RdP n. 0512/21/LA12 del 12/05/2021 eseguita dal Laboratorio Chimico di Sarda Depurazione per il quale non è stato fornito riscontro dell'accreditamento ai sensi della UNI 17025.	D.Lgs.152/06 Art. 29 quattordices C.2	AMM
3	Rifiuti ammissibili	Det. n. 634/2010 Allegato I	Eleno codici EER ammissibili	E' stata rilevata la presenza di sfalci verdi il cui codice EER pertinente 200201 non è ammesso in discarica.	D.Lgs.152/06 Art. 29 quattordices C.3 lett.b)	PEN
4	Cella amianto	Det. n. 634/2010 Punto I.II	Il settore della discarica destinato allo smaltimento dei rifiuti codice EER 170605* deve essere segnalato con apposita cartellonistica dalla quale devono risultare i tipi e le caratteristiche di pericolo dei rifiuti smaltiti.	La cella per i rifiuti di amianto non era in alcun modo individuabile mediante la segnaletica e cartellonistica presente.	D.Lgs.152/06 Art. 29 quattordices C.3 lett.b)	PEN
5	Cella amianto	Det. n. 634/2010 Punto	Il deposito dei rifiuti	Sulla cella amianto monodedicata al	D.Lgs.152/06	PEN

N	Tema	Norma/atto violato	Prescrizione	Non conformità riscontrata	Rif sistema sanzionatorio	Illecito (penale/ amministrativo)
		I.I let. g) D.Lgs.36/03 All.4 Par.5	contenenti amianto deve avvenire direttamente all'interno della discarica in celle appositamente ed esclusivamente dedicate e deve essere effettuato in modo tale da evitare la frantumazione dei materiali. Per evitare la dispersione di fibre, la zona di deposito deve essere coperta con materiale appropriato, quotidianamente e prima di ogni operazione di compattamento.	rifiuto codice EER 170605* sono state condotte operazioni di scavo che hanno portato alla frantumazione dei rifiuti ed alla dispersione degli stessi nella superficie. La suddetta superficie risultava priva di una efficace copertura.	Art. 29 quattordices C.3 lett.b)	
6	Copertura giornaliera	Det. n. 634/2010 I.III a) D.Lgs.36/03 All.1 2.10	I rifiuti che possono dar luogo a dispersione di polveri o ad emanazioni moleste devono essere al piu' presto ricoperti con strati di materiali adeguati. Deve essere effettuata una copertura giornaliera con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche.	I rifiuti a carattere odorigeno polverulento non sono coperti giornalmente e non è pertanto prevenuta la formazione di polverosità diffusa e di emissioni odorogene in caso di forte vento.	D.Lgs.152/06 Art. 29 quattordices C.3 lett.b)	PEN
7	Dispersione rifiuti fuori dalla vasca di discarica e acque di ruscellamento	Det. n. 634/2010 I.II D.Lgs.36/03 All.1 2.3, 2.10	Devono essere previsti specifici sistemi di contenimento e/o di modalita' di conduzione della discarica atti ad impedire la dispersione delle polveri. Il percolato ed eventuali acque di ruscellamento diretto sul corpo rifiuti devono essere captati, raccolti e smaltiti per tutto il tempo di vita della discarica	In corrispondenza delle piste di accesso si è osservata la presenza di rifiuti, a carattere prevalentemente polverulento, fuori dal bacino di discarica. Il trascinarsi delle acque di ruscellamento (in corrispondenza dell'accesso lato SUD vasca n.3 adiacente al fronte di cava) poteva inoltre interessare una canale di dreno di acque meteoriche che non sono soggette a trattamento a valle in quanto tale canale dovrebbe raccogliere acque dei versanti che non incidono sui rifiuti. Il sistema di contenimento delle acque non risulta idoneo a trattenere all'interno del catino le acque di	D.Lgs.152/06 Art. 29 quattordices C.3 lett.b)	PEN

N	Tema	Norma/atto violato	Prescrizione	Non conformità riscontrata	Rif sistema sanzionatorio	Illecito (penale/ amministrativo)
				ruscellamento.		
8	Pozzi percolato	Det. n.243/2019	Il gestore entro 40 giorni dovrà rendere accessibili in sicurezza i punti di campionamento di ogni singolo pozzo di raccolta del percolato, al fine dell'effettuazione delle analisi previste dal PMC	Il Gestore non ha provveduto a rendere accessibili in sicurezza i punti di campionamento di ogni singolo pozzo di raccolta del percolato, al fine dell'effettuazione delle analisi previste dal PMC.	D.Lgs.152/06 Art. 29 quattordicesimo C.2	AMM

Criticità

N°	Tema	Criticità riscontrata
1	Coltivazione celle	Il Gestore ha provveduto alla simultanea coltivazione delle due vasche n.2 e n.3 in luogo del preferibile esaurimento della coltivazione della vasca n.3 e della sua chiusura prima dell'avvio della coltivazione della vasca n.2. Le vasche hanno per larga parte raggiunto le quote autorizzate.
2	SGA	Il Gestore non ha proceduto, all'interno del SGA, alla conduzione di audit interni per l'effettuazione di verifiche volte a garantire l'affidabilità complessiva del sistema di gestione ambientale.
3	RdP analisi rifiuti	Il Report annuale di autocontrollo non contiene copia dei RdP delle caratterizzazioni di base e delle verifiche di conformità.
4	Codice EER rifiuti	Il Gestore assegna ad un rifiuto prodotto dall'asportazione di un terreno contaminato il codice EER 191302, in luogo del più appropriato codice EER 17 05, in quanto il rifiuto non proviene da un impianto di trattamento rifiuti.
5	Trattamento rifiuti organici	In riferimento al trattamento di cui all'art. 7 del D.Lgs.36/03 sui rifiuti a matrice organica, per i rifiuti codice EER 190805 (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane), produttore Acciona Agua (Omologa n.1225) non è stata indicata l'effettuazione di alcun trattamento, né è stato ricercato alcun parametro (Le Linee Guida ISPRA suggeriscono l'IRDP) per valutare l'attività biologica del rifiuto.
6	Verifiche analitiche (CdB) e codici a specchio	Nelle CdB esaminate, in caso di rifiuti con codice a specchio, i RdP non forniscono esplicitamente i calcoli e procedimenti utilizzati per l'attribuzione o meno delle eventuali caratteristiche di pericolo, limitandosi a fornire gli esiti dell'analisi sul tal quale (concentrazione dell'elemento) e del test di cessione. Tale criticità era stata oggetto della Diffida di cui alla Det. n.243/2019.
7	Verifiche analitiche (CdB e verifiche conformità)	Con riferimento al rifiuto Codice EER 191212 (Omologa n.1211/2021), la CdB e la verifica di conformità sono entrambe svolte dal medesimo Laboratorio Chimico Nuorese. In riferimento ai rifiuti codici EER 070212 e 170504, la CdB e la verifica di conformità sono state svolte da due laboratori differenti riconducibili però al medesimo Direttore di Laboratorio.
8	Verifica conformità	I campionamenti per le verifiche di conformità non sono accompagnati da un piano di campionamento redatto secondo la UNI10802.
9	Testimoni	I testimoni sono prelevati in quantità estremamente ridotte e senza essere accompagnati da un piano di campionamento redatto secondo la UNI10802.
10	Caratterizzazione di base	La CdB relativa al rifiuto di cui al RdP n. 0512/21/LAI2 del 12/05/2021 non definisce con chiarezza la fonte, origine e il processo che ha prodotto il rifiuto in quanto viene genericamente indicato il termine "bonifica"; inoltre non riporta una relazione tecnica in merito

N°	Tema	Criticità riscontrata
		all'assenza di trattamento e non definisce i contaminanti critici.
11	Formulari trasporto	<p>In riferimento all'esecuzione di un unico trasporto di rifiuti provenienti da più produttori, il Gestore effettua un'unica pesata del mezzo, attribuendo un peso ai rifiuti indicati in ciascun formulario, necessariamente non esatto, ma stimato.</p> <p>Inoltre, seppure non sotto la responsabilità della Società Barbagia Ambiente, si evidenziano, in merito all'esecuzione da parte della Soc. SHIFT del trasporto, con un medesimo viaggio, di rifiuti provenienti da più impianti di depurazione gestiti dalla Soc. Acciona Agua, le seguenti ulteriori criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la somma dei quantitativi da verificarsi a destino è estremamente diversa da quella pesata dal gestore della discarica Barbagia Ambiente; ▪ nei formulari non sono indicate le tappe realmente effettuate.
12	Copertura giornaliera	Il materiale utilizzato per la copertura giornaliera non è quantificato e non ne è certa la provenienza e il regime autorizzativo per il suo utilizzo.
13	Scarico acque di prima pioggia	L'autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia in fognatura consortile non è stata rilasciata e non si è pertanto ancora ottemperato a quanto richiesto in relazione a tale punto dalla Diffida di cui alla Det.n° 243 del 12/03/2019. Non sono quantificati separatamente i quantitativi di acque di prima pioggia gestiti come rifiuto liquido.
14	Sistema di acque di prima pioggia e acque meteoriche	<p>L'impermeabilizzazione del piazzale (pavimentazione) risultava per diversi tratti da mantenere.</p> <p>Oltre al piazzale di servizio sono presenti ulteriori aree interessate dal passaggio di mezzi che non rientrano nella rete di captazione delle acque di prima pioggia.</p> <p>Le griglie di raccolta delle acque meteoriche sul piazzale pavimentato sono parse insufficienti a garantire il drenaggio delle acque meteoriche incidenti sullo stesso</p>
15	Pendenze versanti	Le pendenze dei versanti di discarica sono molto ripide ed i canali di dreno sono risultati per alcuni tratti occlusi, rendendo possibile la fuoriuscita di rifiuti. Sul versante EST adiacente alla bretella SP17, nella pista di coronamento sono risultati presenti rifiuti verosimilmente trascinati a seguito delle ripide pendenze.
16	PMC	Si rileva l'incongruenza della Tabella C9b del PMC che fa riferimento alle acque di ruscellamento, ma che il gestore riferisce alle acque di prima pioggia.
17	Piezometri	I piezometri n.2-3 non risultavano lucchettati ed erano sprovvisti di cartello identificativo. Vi è una criticità nell'identificazione dei piezometri di monte e valle

ARPAS
 Protocollo Partenza N. 46690/2021 del 31-12-2021
 Allegato 1 - Copia Documento

8. PROPOSTE PER L'AUTORITÀ COMPETENTE

8.1. Proposte di misure da adottare

Sulla base di quanto accertato e al fine di risolvere le non conformità descritte precedentemente, Arpas, ai sensi dell'articolo 29-decies comma 6 del D.Lgs. 152/06, propone all'Autorità Competente **la Diffida** al Gestore affinché provveda a conformarsi alle prescrizioni tecniche, attraverso le azioni di seguito elencate.

Tabella 1: Interventi per la risoluzione delle non conformità

Tema	Intervento
Caratterizzazione di base (CdB)	Le informazioni contenute nella CdB devono essere in linea a quanto specificato nel D.Lgs.36/03 All.5 punto 2. L'assenza di trattamento deve essere giustificata mediante opportuna relazione tecnica. Il format di omologa fornito al Gestore deve essere aggiornato al fine di rendere maggiormente esplicite le informazioni richieste.
Accreditamento laboratori	Le verifiche analitiche devono essere svolte da laboratori accreditati.
Rifiuti ammissibili	Gli sfalci verdi riconducibili al codice EER 200201 non sono ammessi in discarica.
Cella amianto	Il settore della discarica destinato allo smaltimento dei rifiuti codice EER 170605* deve essere ben individuabili in tutto il suo perimetro, delimitato e dotato di cartellonistica indicante il codice EER e le caratteristiche di pericolo. Le celle o trincee destinate ai rifiuti contenenti amianto devono essere tali che non vi sia contatto fisico tra i rifiuti ivi depositi con alcun ulteriore rifiuto, ad eccezione dei rifiuti costituiti da fibre minerali artificiali; i percorsi di transito dei mezzi devono essere ben individuati e devono consentire di evitare il passaggio dei mezzi all'interno delle medesime celle. Il deposito deve essere effettuato in modo tale da evitare la frantumazione dei materiali. Per evitare la dispersione di fibre, la zona di deposito deve essere coperta con materiale appropriato, quotidianamente e prima di ogni operazione di compattamento.
Copertura giornaliera	I rifiuti che possono dar luogo a dispersione di polveri o ad emanazioni moleste devono essere al più presto ricoperti con strati di materiali adeguati.
Dispersione rifiuti fuori dalla vasca di discarica e acque di ruscellamento	Gli accessi all'area di discarica devono essere riorganizzati in modo da evitare la dispersione di rifiuti fuori dal bacino di discarica e la commistione di acque meteoriche che ruscellano sui rifiuti con le acque meteoriche che non sono venute a contatto con rifiuti. Provvedere alla pulizia costante delle canale perimetrali. Provvedere inoltre alla riduzione della pendenza dei versanti o alla copertura provvisoria e finale degli stessi.
Pozzi percolato	Provvedere alla messa in sicurezza dei punti di accesso ai pozzi percolato.

Al fine di superare le criticità rilevate e migliorare la gestione ambientale dell'impianto, si propone all'Autorità Competente di richiedere al Gestore i seguenti interventi di carattere tecnico e/o gestionale:

Tabella 2: Interventi per il superamento delle criticità rilevate

Tema	Intervento
Coltivazione celle	Si ritiene necessario procedere alla conclusione della coltivazione di una delle due vasche e procedere alla chiusura provvisoria e definitiva. Considerato che le vasche hanno per larga parte raggiunto le quote autorizzate, è necessario che venga fornito il dettaglio della volumetria disponibile nelle aree degli accessi e disporre di un cronoprogramma per la chiusura delle vasche n.2 e n.3
SGA	Si ritiene che il gestore debba procedere ad implementare con maggiore efficacia il SGA, anche attraverso l'effettuazione di audit interni al fine di garantire l'affidabilità complessiva del sistema di gestione ambientale e dunque la complessiva conformità ambientale dell'installazione.
RdP analisi rifiuti	Il Report annuale di autocontrollo deve contenere copia dei RdP delle caratterizzazioni di base e delle verifiche di conformità.

Tema	Intervento
Codice EER rifiuti	I rifiuti prodotti dall'asportazione di un terreno contaminato può essere identificato in modo più appropriato dal codice EER 17 05, in quanto il rifiuto non proviene da un impianto di trattamento rifiuti.
Rifiuti organici e trattamento	<p>Si ritiene debba essere vietato l'ingresso di rifiuti organici non trattati in assenza di rete biogas. A tal proposito si riporta quanto contenuto nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti sezione Rifiuti Speciali, di cui alla Delib.G.R. n. 1/21 del 8.1.2021: <i>"i rifiuti biodegradabili e gli scarti derivanti dal loro trattamento potranno essere conferiti alle sole discariche per rifiuti non pericolosi dotate di apposito impianto di captazione del biogas; tale disposizione verrà recepita nei provvedimenti autorizzativi degli impianti di smaltimento e di recupero nonché nelle discariche per rifiuti non pericolosi del territorio regionale"</i>.</p> <p>Ai fini della verifica della necessità di trattamento ai fini dell'ammissibilità in discarica si consiglia di fare riferimento ai criteri stabiliti nella Linea Guida Ispra sull'ammissibilità in discarica.</p>
Verifiche analitiche (CdB) e codici a specchio	Con riferimento ai rifiuti con codice a specchio, i RdP devono fornire esplicitamente i calcoli e procedimenti utilizzati per l'individuazione delle caratteristiche di pericolo.
Verifiche analitiche (CdB e verifiche conformità)	Si ritiene opportuno che la caratterizzazione di base e la verifica di conformità vengano svolte da laboratori differenti o comunque non riconducibile al medesimo Direttore di laboratorio.
Verifica conformità	I campionamenti per le verifiche di conformità devono essere accompagnati da un piano di campionamento redatto secondo la UNI10802.
Testimoni	I testimoni devono essere prelevati in quantità sufficienti per consentire le analisi da parte dell'Autorità di Controllo e devono essere accompagnati da un piano di campionamento redatto secondo la UNI10802. Si veda quanto suggerito al paragrafo successivo.
Formulari trasporto	In riferimento all'esecuzione di un unico trasporto di rifiuti provenienti da più produttori, il Gestore deve provvedere ad effettuare pesate singoli per ciascun produttore e codice EER al fine della corretta identificazione del peso del rifiuto conferito. Il formulario deve indicare le tappe realmente effettuate.
Copertura giornaliera	Il materiale utilizzato per la copertura giornaliera deve essere quantificato e deve essere chiarita la provenienza e il regime autorizzativo per il suo utilizzo. Di tali materiali il gestore deve fornire la tracciabilità e laddove pertinente la marcatura CE e la dichiarazione di prestazione.
Scarico acque di prima pioggia	Il Gestore deve provvedere, ad autorizzazione rilasciata, all'implementazione della linea di scarico delle acque di prima pioggia in fognatura consortile. Nelle more di tale realizzazione, i quantitativi di acque di prima pioggia gestiti come rifiuto liquido devono essere contabilizzati separatamente prima dell'ingresso alla vasca del deposito temporaneo del percolato. Le analisi sul percolato di discarica devono essere effettuate prima di ogni miscelazione con le acque di prima pioggia.
Sistema di acque di prima pioggia e acque meteoriche	<p>La pavimentazione del piazzale (pavimentazione) deve essere mantenuta.</p> <p>Il sistema di captazione delle acque del piazzale deve essere potenziato per garantire il drenaggio delle acque meteoriche incidenti sullo stesso.</p>
Pendenze versanti e chiusura moduli	I canali di dreno devono essere puliti frequentemente per liberarli da ogni occlusione. Il gestore deve porre in atto misure per evitare la dispersione di rifiuti dai ripidi versanti delle vasche e la corrivazione delle acque di ruscellamento fuori dalla vasca. Si ritiene opportuno procedere quanto prima alla chiusura delle vasche in esercizio. E' opportuno che il gestore firmisca un documento riportante le volumetrie disponibili e un cronoprogramma per la chiusura provvisoria e definitiva delle due vasche n.2 e 3.
PMC	Risolvere l'incongruenza della Tabella C9b del PMC che fa riferimento alle acque di ruscellamento, ma che il gestore riferisce alle acque di prima pioggia.
Piezometri	I piezometri devono essere lucchettati e dotati di cartello identificativo.

8.2. Proposte per il miglioramento dell'atto autorizzativo

L'attività ispettiva ha permesso di valutare l'efficacia e la chiarezza di quanto contenuto nel provvedimento autorizzativo.

Alla luce di quanto rilevato, si avanzano all'Autorità Competente le seguenti considerazioni per le eventuali modifiche dell'atto autorizzativo:

- In relazione ai rifiuti organici ed alla citata disposizione del Piano rifiuti sezione rifiuti speciali di cui alla Delib.G.R. n. 1/21 del 8.1.2021, si ritiene opportuno rivedere l'elenco dei codici EER ammissibili.
- In relazione ai campioni che il Gestore deve prelevare ai sensi del c.4 art. 11 del d. Lgs n. 36/03 ss.mm.ii., si suggerisce all'AC l'inserimento, negli atti autorizzativi, della seguente prescrizione:

“Al momento del conferimento dei rifiuti in discarica sono prelevati campioni con cadenza annuale. I campioni dovranno essere prelevati su carichi in ingresso alla discarica per ogni produttore e per ogni codice EER. In caso di medesimo codice EER, medesimo produttore e diverso sito/lotto di produzione, dovranno essere prelevati campioni differenti per ciascun sito/lotto di produzione.

Devono essere prelevati campioni del peso pari a 2 kg in opportuni contenitori, ed individuati da apposita etichettatura riportante:

- EER
- Produttore
- Data del prelievo
- Rif. Formulario
- Rif. Caratterizzazione di base e verifica di conformità.

I campioni devono essere prelevati ai sensi della norma UNI10802 da personale adeguatamente formato, al fine di garantirne la rappresentatività; essi dovranno essere accompagnati dal relativo verbale di campionamento e conservati presso l'impianto di discarica e tenuti a disposizione dell'Autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a due mesi.

Per i tre principali conferitori, in termini quantitativi, la cadenza sarà trimestrale e i campioni dovranno essere conservati per un periodo di 3 mesi .

Il gestore dovrà avere cura di distribuire il prelievo dei campioni su tutto il periodo dell'anno, sia al fine di una migliore gestione degli spazi di stoccaggio sia per consentire la presenza di campioni a disposizione degli Enti di controllo in qualsiasi periodo dell'anno.

Il report di autocontrollo annuale dovrà contenere il riepilogo dei campioni prelevati in relazione a ciascun codice EER e produttore in ingresso in discarica”.

In relazione al Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), l'analisi ispettiva ha messo in evidenza, in alcuni punti, l'esigenza di un miglioramento dello stesso. ARPAS si riserva di avanzare successivamente una proposta di rimodulazione del PMC per renderlo maggiormente idoneo a monitorare i possibili impatti, da sottoporre all'approvazione dell'AC.

9. PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO PER IL GESTORE

Come definito nella Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 aprile 2001 che stabilisce i criteri minimi per le ispezioni ambientali negli Stati membri (2001/331/CE), le attività di «ispezione ambientale» comprendono anche azioni di promozione della conformità degli impianti controllati alle prescrizioni ambientali. La promozione della conformità è una delle strategie che fanno parte del ciclo ispettivo (come anche definito all'interno dei progetti della rete IMPEL “Doing The Right Things” sul tema delle ispezioni ambientali) volte a favorire l'ottenimento di più alti target ambientali.

Si riportano di seguito alcune proposte per il Gestore, formulate per il superamento delle criticità riscontrate e volte ad un continuo miglioramento della propria gestione ambientale:

- procedere all'aggiornamento del format di omologa per renderlo conforme alle informazioni richieste dal D.Lgs.36/03 All.5 in merito alla caratterizzazione di base; tale format deve evidenziare anche la richiesta dei parametri critici (sia relativi al test di cessione che alla possibile attribuzione di caratteristiche di pericolo);

- qualora il gestore intenda utilizzare metodi di analisi non espressamente indicati nel PMC, è tenuto a presentare ad ARPAS apposita relazione tecnica di equivalenza del metodo di riferimento indicato in AIA col metodo utilizzato;
- procedere al riutilizzo delle acque meteoriche di seconda pioggia per le operazioni di bagnatura.

10. AZIONI DA CONSIDERARE PER LE PROSSIME ISPEZIONI

La visita ispettiva ha evidenziato le seguenti criticità principali, su cui si ritiene di dover porre particolare attenzione nel corso delle prossime visite ispettive e altri aspetti che meritano ulteriori approfondimenti di seguito elencati:

- modalità di gestione della cella amianto;
- dispersione dei rifiuti in corrispondenza delle piste di accesso;
- copertura rifiuti polverulenti.

11. SINTESI CONCLUSIVA

Si esprime in questo capitolo un giudizio di conformità riassuntivo di quanto osservato durante la visita ispettiva:



NON CONFORMITÀ
GRAVI



NON CONFORMITÀ
PENALI



NON CONFORMITÀ
AMMINISTRATIVE



CRITICITÀ



CONFORMITÀ
PIENA



CONFORMITÀ
PIENA E
MIGLIORAMENTI
AMBIENTALI

Giudizio conclusivo:

La visita ispettiva ha messo in evidenza alcuni punti di debolezza nella gestione della discarica relativamente in particolar modo alla gestione della cella amianto ed contenimento dei rifiuti e delle acque di ruscellamento internamente alla discarica. Si ritiene che l'applicazione del SGA possa essere maggiormente efficace anche per prevenire situazioni di non conformità.

12. ELENCO ALLEGATI

- Allegato 1: Verbali relativi all'ispezione ordinaria prot. ARPAS n. 3090/2021 del 16/07/2021
- Allegato 2: Verbale di campionamento prot. ARPAS n. 3084 del 16/07/2021 e verbale acquisizione rifiuti prot. ARPAS n. 3082 del 15/07/2021
- Allegato 3: Rapporti di prova di cui al prot. ARPAS n. 4418/2021 del 22-10-2021
- Allegato 4: Documentazione fotografica

Luogo, il

Il gruppo ispettivo:

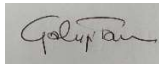
Antonello Casu



Romano Ruggeri



Gianluigi Torru



ARPAS
Protocollo Partenza N. 46690/2021 del 31-12-2021
Allegato 1 - Copia Documento